

CLASSE TERZA

CLASSE TERZA

	PROVA 1		
	PARTE PRIMA	TESTO A, <i>Come una vespa</i> (testo narrativo)	p. 93
		TESTO B, <i>Le mummie intruse</i> (testo argomentativo)	p. 97
		TESTO C, <i>Mini-guida per affrontare il grande caldo</i> (testo regolativo)	p. 101
	PARTE SECONDA	Grammatica	p. 104
	PROVA 2		
	PARTE PRIMA	TESTO A, <i>Innamorata per la prima volta</i> (testo narrativo)	p. 107
		TESTO B, <i>Stop ai rumori</i> (testo espositivo-informativo)	p. 112
		TESTO C, <i>Bambini e sport</i> (testo espositivo-informativo)	p. 115
	PARTE SECONDA	Grammatica	p. 118
	PROVA 3		
	PARTE PRIMA	TESTO A, <i>Brunisa</i> (testo narrativo)	p. 121
		TESTO B, <i>Una sfida drammatica</i> (testo argomentativo)	p. 126
		TESTO C, <i>Bambini e ragazzi che utilizzano il cellulare</i> (testo espositivo-informativo)	p. 130
	PARTE SECONDA	Grammatica	p. 132
	PROVA 4		
	PARTE PRIMA	TESTO A, <i>Un deca per Natale</i> (testo narrativo)	p. 135
		TESTO B, <i>I nuovi confini dei videogiochi</i> (testo argomentativo)	p. 140
	PARTE SECONDA	Grammatica	p. 144
	PROVA 5		
	PARTE PRIMA	TESTO A, <i>Ricordi di famiglia</i> (testo narrativo)	p. 147
		TESTO B, <i>Elogio del sapere</i> (testo argomentativo)	p. 151
	PARTE SECONDA	Grammatica	p. 155

PARTE PRIMA – TESTO A

Come una vespa

Ho cominciato a parlare a tre anni e chiacchierare non è mai stato il mio forte. Se un estraneo mi rivolgeva la parola, rispondevo sì, no, non so.

«Lorenzo tu sei come le piante grasse, cresci senza disturbare, ti basta un goccio d'acqua e un po' di luce» mi diceva la vecchia tata. Io preferivo giocare da solo. Chiudevo la porta e immaginavo che la mia stanza fosse un cubo che vagava nello spazio desolato.

I problemi sono arrivati alle elementari.

Ho pochi ricordi di quel periodo. Ricordo il nome delle mie maestre, gli oleandri in cortile, i maccheroni fumanti a mensa. E gli altri. Gli altri erano tutti quelli che non erano mia madre, mio padre e nonna Laura.

Se gli altri non mi lasciavano in pace, se mi stavano troppo addosso, allora chiudevo i pugni e reagivo.

Nella sala degli insegnanti la maestra diceva a mia madre: «Sembra uno che sta alla stazione e aspetta il treno che lo riporti a casa. Non disturba nessuno, ma se qualche compagno lo infastidisce urla, diventa rosso di rabbia e lancia tutto quello che ha sotto mano». La maestra aveva guardato a terra imbarazzata. «Alle volte fa paura. Non so... Io le consiglierei di...»

Mia madre mi ha portato dal professor Masburger. «Vedrai. Lui aiuta un sacco di bambini.»

Piano piano ho capito come comportarmi a scuola. Mi dovevo tenere in disparte, ma non troppo, altrimenti mi notavano. Mi confondevo come una sardina in un banco di sardine. Mi mimetizzavo come un insetto tra i rami secchi. E ho imparato a controllare la rabbia. Ora nessuno mi rompeva più.

Alle medie sono stato mandato al St. Joseph, una scuola inglese popolata da figli di diplomatici, di artisti stranieri innamorati dell'Italia, manager americani e italiani facoltosi che si potevano permettere la retta. Lì erano tutti fuori posto. Parlavano lingue diverse e sembravano in transito. Le femmine se ne stavano per conto loro e i maschi giocavano a calcio su un grande prato di fronte alla scuola. Mi sono trovato bene.

Ma le medie sono finite in fretta e mio padre mi ha chiamato nello studio, mi ha fatto sedere su una poltrona e ha detto: «Lorenzo, ho pensato che è ora che vai a un liceo pubblico. Basta con queste scuole private di figli di papà. Dimmi, ti piace di più la matematica o la storia?».

Ho dato un'occhiata a tutti i suoi libroni sugli antichi egizi, sui babilonesi, disposti in ordine nella libreria.

«La storia.»

Mi ha dato una pacca soddisfatta. «Ottimo, vecchio mio, abbiamo gli stessi gusti. Vedrai, il liceo classico ti piacerà.»

Quando, il primo giorno di scuola, sono arrivato davanti al liceo pubblico, per poco non sono svenuto. Quello era l'inferno in terra. C'erano centinaia di ragazzi. Sembrava di stare all'entrata di un concerto. Alcuni erano molto più grandi di me. Tutti sui motorini, con gli skate. Chi correva. Chi rideva. Chi urlava. L'ansia mi toglieva il respiro.

Perché il mondo funzionava così? Non si poteva vivere diversamente? Come gli uomini primitivi? Come mia nonna Laura, che quando era piccola aveva fatto la scuola a casa e le insegnanti andavano da lei. Perché non mi lasciavano in pace?

- Mi sono seduto al penultimo banco, vicino alla finestra, e ho cercato di rendermi invisibile. Ma ho scoperto che la tecnica mimetica in quel pianeta ostile non funzionava. I predatori in quella scuola erano molto più evoluti e aggressivi e si muovevano in branco. Qualsiasi comportamento anomalo era immediatamente notato e punito. Mi hanno preso in giro per come mi vestivo, perché non parlavo. E poi mi hanno lapidato a colpi di cancellino. Imploravo i miei genitori di farmi cambiare scuola. Trovavo ogni scusa per rimanere a casa. Non studiavo più.
- 45 Una mattina, ero a casa per un mal di testa finto e ho visto in televisione un documentario sugli insetti imitatori.
- Da qualche parte, ai tropici, vive una mosca che imita le vespe. Ha l'addome a strisce gialle e nere, le antenne e gli occhi sporgenti e ha anche un pungiglione finto. Non fa niente, è buona. Ma, vestita come una vespa, gli uccelli, le lucertole, persino gli uomini la temono. Può entrare tranquilla nei vespai, uno dei luoghi più pericolosi e vigilati del mondo, e nessuno la riconosce. Avevo sbagliato tutto.
- 50 Ecco che cosa dovevo fare.
- 55 Imitare i più pericolosi.
- Mi sono messo le stesse cose che si mettevano gli altri. Le scarpe da ginnastica, i jeans con i buchi, la felpa nera con il cappuccio. Mi sono fatto crescere i capelli. Volevo anche l'orecchino, ma mia madre me lo ha proibito. Camminavo come loro. A gambe larghe. Buttavo lo zaino a terra e lo prendevo a calci. Li imitavo con discrezione.
- 60 Una notte ho avuto un incubo da cui mi sono svegliato urlando. Scoprivo che la maglietta e i jeans erano la mia pelle e le scarpe i miei piedi. E sotto la giacca dura come un esoscheletro¹ si agitavano cento zampette da insetto.

(da N. Ammaniti, *Io e te*, Einaudi, Torino, 2010, rid. e adatt.)

1. **esoscheletro**: struttura esterna rigida che protegge alcuni tipi di insetti.

A1. Nei primi anni di vita, Lorenzo manifesta:

- A. un carattere permaloso.
- B. un'indole aggressiva.
- C. una vivace fantasia.
- D. una tendenza all'isolamento.

A2. "I problemi sono arrivati alle elementari" (riga 6). A quali problemi fa riferimento Lorenzo?

- A. All'incapacità di stabilire rapporti equilibrati con i compagni.
- B. All'incomprensione da parte della maestra.
- C. Alla fatica di affrontare l'impegno scolastico.
- D. Alla difficoltà di allontanarsi dall'ambiente familiare.

A3. In base al testo, indica quale personaggio esprime ciascuna delle seguenti opinioni su Lorenzo.

	Opinione	Personaggio
a.	Lorenzo reagisce in modo eccessivo.	
b.	Lorenzo deve farsi visitare da uno specialista.	
c.	Lorenzo ha poche esigenze.	

A4. A scuola, Lorenzo si tiene "in disparte, ma non troppo" (righe 17-18) perché:

- A. con alcuni bambini si sente a proprio agio.
- B. non vuole differenziarsi dagli altri.
- C. cerca, a modo suo, di fare amicizia con gli altri.
- D. non si sente al sicuro da solo.

A5. Tutte le famiglie che iscrivono i propri figli all'istituto scolastico St. Joseph:

- A. provengono da Paesi stranieri.
- B. sono accomunate dall'amore per l'arte.
- C. appartengono a una fascia socioeconomica alta.
- D. sono in Italia di passaggio.

A6. Lorenzo si trova bene al St. Joseph perché:

- A. i rapporti fra i ragazzi sono piuttosto distaccati.
- B. non deve affrontare l'imbarazzo di farsi avanti con le ragazze.
- C. gli piace giocare a calcio con gli altri ragazzi.
- D. anche gli altri sono solitari come lui.

A7. Dalle battute del dialogo che si svolge tra Lorenzo e suo padre, si può capire che:

- A. tra padre e figlio c'è un rapporto di reciproca comprensione.
- B. il disagio e le necessità di Lorenzo non sono compresi dal padre.
- C. nonostante il tono amichevole, il padre è un uomo autoritario.
- D. padre e figlio si assomigliano nei gusti e nel carattere.

A8. Il primo giorno di liceo, qual è lo stato d'animo di Lorenzo?

- A. Ha paura dei ragazzi più grandi.
- B. Si sente inferiore agli altri perché non ha il motorino.
- C. Si sente male per il troppo rumore.
- D. È terrorizzato dal grande numero di studenti.

A9. “I predatori in quella scuola erano molto più evoluti e aggressivi e si muovevano in branco” (righe 42-43). Per descrivere gli altri studenti, Lorenzo usa:

- A. termini usati prevalentemente per identificare i criminali.
- B. espressioni tipiche del linguaggio militare.
- C. il lessico specifico delle scienze naturali, in particolare dell’etologia.
- D. il linguaggio della narrativa poliziesca.

A10. Lorenzo viene deriso dai compagni perché:

- A. ha un atteggiamento arrogante.
- B. non si comporta e non si veste come loro.
- C. ha un atteggiamento remissivo.
- D. si dimostra indifferente alle loro provocazioni.

A11. L’espressione “mi hanno lapidato” alla riga 45 significa:

- A. minacciato.
- B. buttato a terra.
- C. ferito.
- D. colpito ripetutamente.

A12. Quale aspetto della mosca tropicale colpisce particolarmente Lorenzo?

- A. Il comportamento aggressivo.
- B. La strategia di difesa.
- C. La mutazione esteriore.
- D. La pericolosità.

A13. Lorenzo imita gli studenti più pericolosi “con discrezione” (riga 59) per evitare di:

- A. diventare come loro.
- B. essere riconosciuto come impostore.
- C. suscitare l’odio degli altri.
- D. svelare il proprio carattere autentico.

A14. Secondo te, l’incubo dal quale Lorenzo si sveglia “urlando” (riga 60) rappresenta la paura di:

- A. perdere il controllo di sé.
- B. trasformarsi in un insetto.
- C. perdere la propria vera identità.
- D. diventare un essere mostruoso.

A15. Il tema centrale del testo è:

- A. il rapporto tra genitori e figli.
- B. la difficoltà di entrare in relazione con gli altri.
- C. la difficoltà di crearsi delle vere amicizie.
- D. i problemi degli adolescenti.

PARTE PRIMA – TESTO B

Le mummie intruse

Un cimitero di mummie, nel quale al posto delle lapidi si ergono alti pali a forma di remi. Small River, il singolare luogo di sepoltura, è nella depressione desertica di Tarim, nella regione dello Xinjiang, sulla Via della Seta. I corpi si sono conservati grazie al clima secco e ai sali contenuti nella sabbia, che hanno tenuto lontani i microrganismi demolitori¹.

5 Di questa antica necropoli, scoperta nel 1934 da un archeologo svedese, Folke Bergman, si erano perse le tracce: è stata rintracciata solo nel 2000 da una spedizione cinese. La sua singolarità è, però, un'altra: queste mummie naturali non hanno le caratteristiche fisiche dei mongoli o dei cinesi.

I defunti sono infatti longilinei, alti, con capelli lisci, biondi e castani, barba e nasi lunghi.

10 Che ci facevano in Asia questi «europei» 4000 anni fa?

La domanda è affascinante, perché getta nuova luce sulla migrazione dei popoli e delle culture in Cina. Le misure e le caratteristiche delle mummie ritrovate, circa 200, sono riferibili agli Xiaohe, un popolo occidentale caucasico, probabilmente fra i primi indoeuropei. E le indagini genetiche, svolte di recente, in buona parte lo confermano: «Le analisi hanno rivelato che le linee ereditarie materne del popolo Xiaohe hanno avuto origine sia da oriente che da occidente, mentre le linee ereditarie paterne arrivano tutte da occidente» afferma Chunxiang Li, uno degli autori di uno studio genetico recentemente apparso sulla rivista «BMC Biology».

20 Come spiegare questa doppia origine? Risponde il biologo romano Giovanni Monastra: «Le linee genetiche materne sono miste perché il popolo delle mummie molto probabilmente era patriarcale: i maschi si accoppiavano con donne locali di origine asiatica, con cui avevano rapporti pacifici o di dominanza bellica. Le linee ereditarie paterne invece sono tutte occidentali: nella logica patriarcale, non potevano esserci matrimoni fra donne indoeuropee e indigeni maschi.

25 «Ormai vi sono pochi dubbi che gli indoeuropei siano vissuti in area cinese a partire da 4000 anni fa. Negli antichi annali cinesi della dinastia Han era riportato che, verso l'anno 177 a.C., esistevano almeno cinque nazioni formate da persone dai capelli biondi e rossi, occhi azzurri, nel sud della Cina. Vi erano immigrate all'inizio della storia cinese».

I primi test sulle mummie di Tarim, effettuati anni fa dal genetista Paolo Francalacci dell'Università di Sassari, confermano l'ipotesi della diffusione degli indoeuropei fino in Cina.

30 «Ho analizzato il DNA di una mummia» spiega lo studioso «trovandovi una variante genetica frequente in Europa e quasi assente nelle popolazioni mongoliche, cinesi compresi. La stessa variante ha una frequenza del 30% fra gli uiguri, la popolazione moderna del Turkestan cinese, in lotta per l'indipendenza.»

35 Avere antenati bianchi piace agli uiguri, che spesso hanno caratteri fisici occidentali, misti a quelli asiatici; ma le autorità cinesi, che puntano sull'orgoglio nazionale, non gioiscono: tanto che hanno sequestrato a Francalacci 19 campioni su 20 prelevati dalle mummie.

Su queste mummie si è aperta una disputa fra antropologi. Secondo la scuola del britannico Andrew Colin Renfrew, la patria originaria degli indoeuropei sarebbe l'Anatolia, da cui si diffusero geneticamente e culturalmente, favoriti dalle competenze agricole.

1. **microrganismi demolitori:** organismi microscopici, unicellulari, che distruggono le sostanze organiche.

L'ipotesi è contestata dalla scuola della lituana Marija Gimbutas, secondo cui gli indoeuropei
 40 arriverebbero dalle pianure del Volga, da cui si sono espansi grazie all'uso del cavallo, delle
 tecniche di allevamento e di artigianato, e a una struttura militare-patriarcale.
 «Alcune similitudini tra il cinese arcaico e le lingue indoeuropee» spiega il biologo Giovanni
 Monastra «sembrano testimoniare che nell'antico cinese ci fosse traccia di parole provenienti
 da occidente tramite le popolazioni stanziate nello Xinjiang, che potrebbero essere le mummie
 45 di Tarim. Gli indoeuropei portarono elementi nuovi che arricchirono la società cinese.»
 Le prove? Nella lingua: in cinese arcaico la parola *k'iwēn* (cane) è molto simile alla indoeuro-
 peo *kwon*. *Mar* (cavallo) viene da *marko*, termine celtico e germanico; *gan* (oca) dall'indoeu-
 ropeo *ghans*; *myet* (miele) da *medhu*; *lak* (latte acido) dall'indoeuropeo *galk-t*.
 «Sono tutte parole che hanno viaggiato, insieme alle scoperte che le presupponevano, in dire-
 50 zione ovest-est: il cane fu addomesticato 14000 anni fa in Europa; il cavallo circa 5500 anni fa
 nel Kazakistan. La domesticazione dell'oca risale a 8000 anni fa nell'attuale Repubblica Ceca;
 sembra che il miele sia stato prodotto prima in Europa che in Asia; il latte acido (tipo yogurt)
 viene dall'Eurasia settentrionale.»
 E probabilmente gli indoeuropei portarono in Cina elementi ancora più importanti: l'uso della
 55 ruota, del carro e soprattutto del bronzo.
 Le mummie di Tarim mostrano affinità con gli europei anche nel corredo funebre e nel vestia-
 rio: si sono trovati simboli solari, una maschera d'oro e il materiale usato per le vesti è la lana,
 anch'essa giunta da Occidente.
 Le mummie hanno pantaloni lunghi, stivali di pelle e giacconi ornati e foderati di pelliccia. Gli
 60 archeologi hanno trovato uno scampolo di tartan (il tessuto a quadretti scozzese, di origine cel-
 tica), un largo copricapo a punta simile al cappello delle streghe del Nord Europa. E berretti di
 tipo tirolese, con tanto di penna nel tessuto ripiegato.

(da F. Capone, in «Focus», n. 211, maggio 2010, Gruner+Jahr/Mondadori, rid. e adatt.)



B1. In base al testo, indica quali delle seguenti informazioni sulle mummie di Small River sono vere e quali false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	La necropoli fu costruita in modo che si vedesse da lontano.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Small River si trova sulla rotta percorsa dalle navi occidentali verso oriente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Il territorio di Small River si trova all'altezza del mare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Le mummie si sono conservate anche grazie alle caratteristiche del clima.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	I microrganismi demolitori fanno parte della catena alimentare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	La necropoli è stata avvistata per la prima volta da una spedizione cinese.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B2. Nella frase “Che ci facevano in Asia questi «europei» 4000 anni fa?” (riga 10), la parola *europei* è scritta tra virgolette per segnalare che:

- A. la loro provenienza dall'Europa è solo un'ipotesi.
- B. l'aspetto fisico rispecchia le tipiche caratteristiche della popolazione europea.
- C. l'Europa e l'Asia fanno parte dell'unico continente eurasiatico.
- D. l'Europa, come entità politica e culturale, è posteriore alla data citata.

B3. Lo studioso Chunxiang Li sostiene che le mummie di Small River appartengono a un popolo indoeuropeo perché:

- A. un'analisi sull'eredità genetica rivela che i maschi erano di origine occidentale.
- B. uno studio sulla migrazione dei popoli conferma gli spostamenti da est a ovest.
- C. un'analisi genetica sugli Xiaohe prova la loro provenienza cinese.
- D. le caratteristiche fisiche delle mummie sono riferibili a un popolo di origine mongolica.

B4. La presenza degli indoeuropei in Cina è confermata da due prove: una testimonianza storica e un test scientifico. Indica quali sono.

- a. Testimonianza storica:
-
- b. Test scientifico:
-

B5. Che cosa significa la frase “... puntano sull'orgoglio nazionale...” (riga 34), riferita alle autorità cinesi?

- A. Vogliono mantenere l'armonia tra le diverse nazioni che fanno parte delle Cina.
- B. Considerano pericolosa la presenza di scienziati occidentali sul territorio cinese.
- C. Sono orgogliosi delle proprie origini indoeuropee.
- D. Rafforzano nella popolazione il sentimento di attaccamento al proprio Paese.

B6. Sul luogo di provenienza degli indoeuropei seppelliti a Small River, si è aperta una “disputa fra antropologi” (riga 36). Indica quali sono le due tesi che si scontrano, completando le seguenti frasi con le parole del testo.

Antropologo	Tesi
a. Andrew Colin Renfrew	Le mummie appartengono a un popolo di indoeuropei che provenivano e la cui economia si basava
b. Marija Gimbutas	Le mummie appartengono a un popolo di indoeuropei che provenivano e la cui economia si basava

B7. Il biologo Giovanni Monastra sostiene che alcuni indoeuropei (probabilmente il popolo cui appartengono le mummie di Small River) migrarono in territorio cinese. Quale prova presenta a sostegno della propria tesi?

- A. In epoca arcaica, in Cina e in Europa si parlavano le stesse lingue.
- B. La domesticazione di alcuni animali risale allo stesso periodo sia in Cina sia in Europa.
- C. Ci sono radici comuni tra l’antico cinese e le antiche lingue indoeuropee.
- D. È certo gli antichi cinesi hanno appreso l’uso del bronzo dagli indoeuropei.

B8. Lo scopo principale del testo che hai letto è:

- A. descrivere le caratteristiche, la cultura e le usanze di un popolo antico.
- B. raccontare le vicende di un antico passato per comprenderne le conseguenze sul presente.
- C. dare informazioni sui progressi della biologia genetica e dell’archeologia.
- D. presentare un argomento, le tesi degli studiosi in merito e le prove a sostegno.

B9. Osservando la cartina della Via della Seta posta al termine del brano e tenendo conto del testo, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	La Via della Seta metteva in comunicazione l’oceano Atlantico e l’oceano Pacifico.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	La Via della Seta seguiva una traiettoria est-ovest.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	I mercanti percorrevano la Via della Seta per portare il prezioso tessuto in occidente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	La Via della Seta collegava tra loro alcuni mari interni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	La Via della Seta attraversava alcune catene montuose come il Caucaso e gli Urali.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	La regione dello Xinjiang si trova a sud dei monti Altai e a nord della catena dell’Himalaya.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

PARTE PRIMA – TESTO C

Mini-guida per affrontare il grande caldo

1. Abbassate le tapparelle o chiudete le persiane nelle ore più calde del giorno, in modo da creare ombra e riparare la casa dai raggi solari. Durante i picchi d'afa chiudete anche le finestre: può sembrare un controsenso, ma servirà a non far entrare aria umida e pesante in casa. Spalancate i vetri, invece, nelle prime ore del mattino o – sicurezza permettendo – di notte: rinfrescherete le stanze.
5
2. Dove possibile, montate delle tende o un ombrellone da balcone: tenendole aperte riceverete un avamposto ombreggiato alle finestre di casa, e nei momenti meno caldi potrete passare qualche ora all'aperto.
3. Se possedete un piccolo spazio esterno, una terrazza, un balcone o un giardino, specie se sul lato più esposto e assolato della casa, riempitelo di piante e rampicanti, aiuteranno a schermare e assorbire parte del calore.
10
4. Cercate di non creare ulteriore umidità all'interno della vostra abitazione: fate il bucato e la doccia nelle ore più fresche, per evitare che condensa e vapore peggiorino la situazione.
5. Spegnete tutti gli elettrodomestici che non usate: oltre a consumare energia, riscaldano l'ambiente.
15
6. Niente phon, forno, luci intense, asciugatrice: fa già molto caldo, non facciamoci del male! Anche a luci spente la casa sarà luminosa fino a tardi, sono le giornate più lunghe dell'anno.
7. Consumate cibi freschi e ricchi d'acqua. Soprattutto, limitate all'essenziale l'utilizzo del piano cottura.
20
8. Coibentate la vostra abitazione. Se avete un solaio o un sottotetto, isolate le superfici più esposte ai raggi solari.
9. Per le tende da interno, preferite il bianco, che aiuta a riflettere i raggi solari.
10. Se anche con tutti questi accorgimenti non resistete al caldo, optate per un ventilatore portatile o a pale. A parità di utilizzo, un ventilatore portatile consuma circa 15 volte meno di un condizionatore medio.
25

30 Per gli irriducibili dell'aria condizionata: accendete l'impianto solo nelle ore più calde e spegnetelo, se uscite di casa. Ricordatevi di chiudere le finestre, per mantenere il fresco in casa, e non impostatelo a più di 6 gradi al di sotto della temperatura esterna (la temperatura ideale in casa, secondo il Ministero della Salute, è di 24-25 °C, anche se si usa il condizionatore).

(da E. Intini, in www.Focus.it, 25 giugno 2012)

C1. La parola “picchi” alla riga 2 indica:

- A. i pericoli maggiori.
- B. i momenti di maggiore intensità.
- C. i valori medi.
- D. le maggiori durate.

C2. L’espressione “sicurezza permettendo” (righe 4-5) significa:

- A. utilizzando gli impianti di sicurezza.
- B. per garantire la sicurezza.
- C. purché la sicurezza sia garantita.
- D. rispettando le norme di sicurezza comunali.

C3. La parola “avamposto” alla riga 7 indica:

- A. prolungamento.
- B. protezione.
- C. miglioramento.
- D. accessorio.

C4. In base al testo, indica quali delle seguenti affermazioni sono vere o false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	Le piante rinfrescano l’ambiente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Aumentare l’umidità dell’ambiente ha un effetto refrigerante.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	I motori degli elettrodomestici creano calore.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	È consigliabile tenere sempre accese lampade a basso consumo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	I tessuti scuri assorbono le radiazioni solari.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C5. È consigliabile limitare l’uso del piano cottura perché:

- A. durante la stagione calda, consuma più energia elettrica.
- B. i cibi caldi, in estate, fanno aumentare la temperatura corporea.
- C. i cibi crudi in estate sono più digeribili.
- D. contribuisce ad aumentare la temperatura dell’ambiente.

C6. Quale vantaggio offre la coibentazione degli edifici?

- A. Riduce l’influenza della temperatura esterna.
- B. Impedisce che l’afa penetri nell’edificio.
- C. Diminuisce l’esposizione ai raggi solari.
- D. Isola dalle scariche elettriche presenti nell’aria.

C7. Che cosa significa “optate” (riga 25)?

- A. Comprate.
- B. Installate.
- C. Scegliete.
- D. Decidete.

C8. L'espressione "A parità di utilizzo" (riga 26) significa:

- A. utilizzando gli stessi apparecchi.
- B. usando gli apparecchi per lo stesso tempo.
- C. mantenendo la stessa temperatura dell'ambiente.
- D. spendendo la stessa cifra.

C9. Lo scopo principale del testo che hai letto è:

- A. illustrare gli svantaggi dell'aria condizionata.
- B. indicare come combattere il caldo risparmiando energia e rispettando l'ambiente.
- C. informare sul consumo energetico degli apparecchi elettrici.
- D. presentare il problema dell'afa estiva e le ipotesi per la sua soluzione.

Alunno	Classe	Data
--------------	--------------	------------

PARTE SECONDA

Grammatica

D1. Completa le seguenti frasi con la forma corretta, scegliendola fra le alternative date tra parentesi.

a.	Hai dimenticato di telefonare a Mario, eppure ripetuto mille volte.	(t'è lo / te l'ho / t'è l'ho)
b.	Il compito? Guido scordato completamente.	(se le / s'è l'è / se l'è)

D2. In quale delle seguenti frasi la parola *forte* è usata come aggettivo?

- A. Tutti sono corsi a vedere perché gridasse così forte.
- B. Laura è assente a causa di un forte mal di denti.
- C. Quando la vide, l'abbracciò forte.
- D. In seguito all'assalto dei nemici, la guarnigione si ritirò nel forte.

D3. In ciascuna delle seguenti frasi, a quale categoria appartiene la parola sottolineata? Metti una crocetta per ogni riga.

	Frase	Categoria	
a.	Abbiamo avvertito <u>tutti</u> dell'imminente temporale.	Aggettivo <input type="checkbox"/>	Pronome <input type="checkbox"/>
b.	È sgradevole avere a che fare con gli <u>aggressivi</u> .	Aggettivo <input type="checkbox"/>	Nome <input type="checkbox"/>
c.	Ognuno faccia il proprio <u>dovere</u> .	Verbo <input type="checkbox"/>	Nome <input type="checkbox"/>
d.	Oggi ho degli impegni e <u>salto</u> la lezione di scuola-guida.	Verbo <input type="checkbox"/>	Nome <input type="checkbox"/>

D4. Per ciascuna delle seguenti frasi, indica a chi o a che cosa si riferisce il pronome sottolineato.

	Frase	Il pronome si riferisce a:
a.	Ieri Sergio ha visto un film <u>che</u> lo ha divertito.	
b.	Antonio è andato da un nuovo dentista, ma non <u>ne</u> è rimasto soddisfatto.	
c.	Stimo Dino e <u>lo</u> ascolto sempre con attenzione.	
d.	Le amiche annunciarono a Marta che <u>le</u> avrebbero fatto visita.	

D5. Nel periodo “Si dice che i gemelli provino le stesse sensazioni”, *che i gemelli provino le stesse sensazioni* è una proposizione subordinata:

- A. oggettiva esplicita.
- B. relativa esplicita.
- C. soggettiva esplicita.
- D. dichiarativa.

D6. Leggi il periodo che segue, composto di due frasi.

All'improvviso vedemmo una luce che lampeggiava nel cielo.

Individua il soggetto di ogni frase e scrivilo accanto a ciascuna.

	Frasi	Soggetto
a.	All'improvviso vedemmo una luce	
b.	che lampeggiava nel cielo.	

D7. Nella frase “Quando temendo il pericolo, affrontò ugualmente quell'avventura”, c'è una parola che non va bene.

a. Qual è?

b. Riscrivi la frase sostituendo la parola che non va bene.

.....

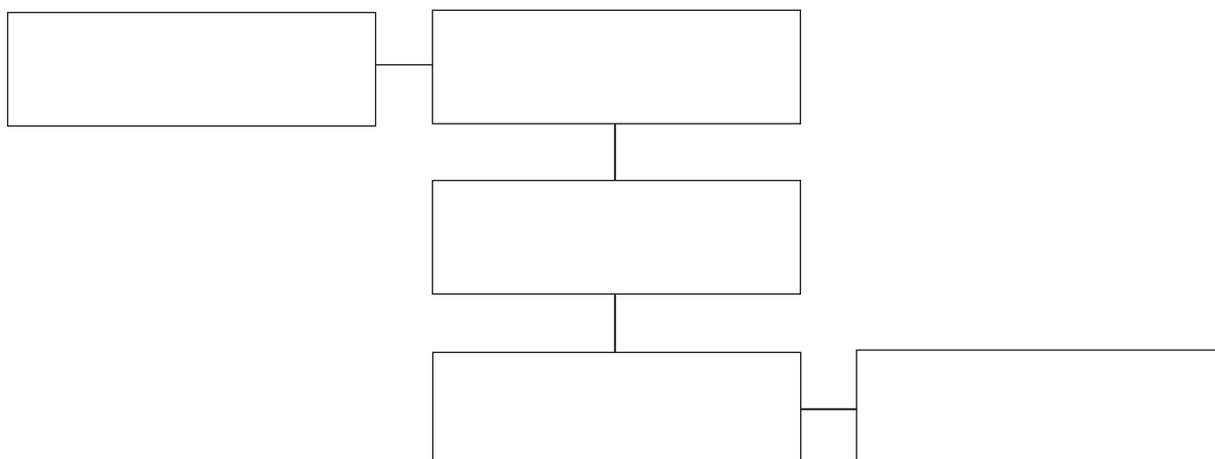
D8. Quale delle seguenti parole corrisponde a questa analisi: *pronome indefinito, maschile, singolare?*

- A. Chi?
- B. Qualcuno.
- C. Nessuno.
- D. Costui.

D9. Nel seguente periodo le singole frasi sono separate.

Paolo ha comprato un biglietto / ed è andato allo stadio / a vedere la partita della squadra / per cui tifa / e di cui segue le trasferte.

Riscrivi ogni frase nello schema, rispettando le relazioni di gerarchia.



D10. Nella colonna di sinistra ci sono delle frasi e nella colonna di destra delle affermazioni. Metti in relazione ogni frase della colonna di sinistra con l'affermazione adeguata della colonna di destra. Fai attenzione che nella colonna di destra c'è un'affermazione in più.

Frasi	Affermazioni
a. Se premo l'interruttore, la luce si accende.	Non può verificarsi.
b. Se non ci fosse il Sole, la vita sulla Terra scomparirebbe.	Potrebbe succedere.
c. Se i tuoi genitori tornano, fammelo sapere.	Succede sempre.
	Si verifica di rado.

D11. Leggi con attenzione la seguente voce, tratta da un dizionario. Poi, per ciascuna delle affermazioni in tabella, indica se è vera o falsa. Metti una crocetta per ogni riga.

operazione [o-pe-ra-zió-ne] s.f.
1 Azione di carattere per lo più tecnico-pratico; procedimento complesso che richiede in genere attenzione
2 Insieme di azioni coordinate alla realizzazione di un piano; al pl., specialmente nel linguaggio militare, manovre
3 Intervento chirurgico: *sottoporsi a un'operazione*
4 mat. Procedimento che fornisce un numero o altro ente astratto a partire da numeri o enti dati: *le quattro operazioni aritmetiche*
5 inform. Azione specificata da un'opportuna istruzione in un programma
 • dim. *operazioncina, operazioncella*
 • secolo XIII

		Vero	Falso
a.	La parola <i>operazione</i> è una parola sdrucciola.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	La parola <i>operazione</i> è invariabile.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Nel linguaggio militare, al plurale, significa "manovre".	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Un significato della parola <i>operazione</i> si riferisce all'informatica.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	La parola <i>operazioncella</i> è un alterato vezzeggiativo di <i>operazione</i> .	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

PER LA TUA AUTOVALUTAZIONE

Testo A	Punti / 17
Testo B	Punti / 23
Testo C	Punti / 13
Grammatica	Punti / 26
Punteggio totale	Punti / 79

Alunno Classe Data

PARTE PRIMA – TESTO A

Innamorata per la prima volta

Avevo due vestiti quell'estate. Uno che apparteneva ancora alla bambina che avevo appena finito di essere, di cotone bianco a fiorellini con due funghetti di legno attaccati al colletto. L'altro, appena scollato a punta in omaggio a un'impresicata moda per adolescenti, era di una stoffa sintetica tra il blu e il viola su cui era disegnato un fitto intreccio di vermetti rosso elettrico.

5 Non avevo altra scelta. In un anno ero cresciuta quasi dieci centimetri e l'andamento disastroso della guerra aveva reso introvabile qualsiasi tessuto appena decente.

Avevo invece una fame perenne e nel Grand Hotel Brusson dov'eravamo approdati dopo un interminabile viaggio da Roma, il cibo era scarso e di natura tale da ispirare una diffidenza che rasantava la ripugnanza.

10 Ogni tanto mi incantavo a guardare il bambino del padrone dell'albergo che affondava i denti in una pagnotta insaporita di pancetta. Sua madre era danese; questo avrebbe dovuto essere sufficiente a spiegare il colore appena rosato del grasso che gli sfuggiva ai lati delle labbra. E la Danimarca, piccola e insignificante sulla mappa dell'Europa, assumeva nelle fameliche mattine del Grand Hotel Brusson la consistenza marmorea delle cosce di quel fortunato bambino, compatte fuori dai pantaloncini corti.

15 Mio padre per un etto di burro si era assoggettato a sorvegliare le vacche mentre il bovaro saliva alla malga¹. Alto, magro, era rimasto con il bastone in mano attento a che le mucche non si allontanassero mentre il sole calava tra i picchi di roccia illuminati dagli ultimi raggi; finché insieme alla luna non era ricomparso il bovaro con il burro avvolto in un foglio di giornale.

20 Fuori dalla veranda del Grand Hotel Brusson erano sistemati alcuni tavoli di legno affiancati da lunghe panche ruvide e grigie: là, sotto l'ombra dei castagni, ero costretta all'inutile strazio dei compiti delle vacanze. Svogliati quaderni pieni di orecchie dove allineavo lunghe operazioni matematiche dai risultati improbabili. Noiosissimi raccontini che dovevo trasporre in altrettanto noiosissimi e sbrindellati riassunti che costellavo di macchie d'inchiostro mentre l'ombra delle foglie andava e veniva sulle pagine. E, con le spalle insaccate, mi perdevo a guardare oltre la staccionata i prati che digradavano verdi e luminosi.

25 Ma non era lì l'infelicità. E neanche nella fame. O nelle mosche che avevo visto galleggiare in una tazza d'olio nella cucina dell'albergo. Non era neanche nell'apparecchio per raddrizzarmi i denti, un palato color ceralacca a cui era fissato il filo metallico che doveva spingere indietro gli incisivi. Strumento di tecnica avanguardista, mobile (si toglieva per mangiare), penalizzava ulteriormente un sorriso che nel giro di una stagione aveva perso l'ultimo bagliore di grazia dell'infanzia.

L'infelicità si chiamava Augusto. Tutto è cominciato la volta che scendeva lungo la strada del tennis con la camicia celeste e i pantaloncini di tela blu.

35 Camminava veloce, le gambe lunghe e robuste incuranti delle asperità del sentiero, e i sassolini schizzavano da sotto le soles. I calzini tra il grigio e il beige gli si raggrinzivano molli al calcagno, mangiati a ogni passo dai grandi sandali polverosi. I ricci neri, disordinati, si sollevavano nella discesa e gli occhi tagliati sottili tra le ciglia, di un azzurro verde intenso, brillavano co-

1. **malga**: pascolo alpino in cui si tengono gli animali d'estate.

me due piccole lamine. Mi sembrava di sentire il suo odore di erba e di tela sporca. Veniva giù
40 dal tennis e una palla gelosamente conservata gli gonfiava ancora una tasca mentre dalla mano
destra penzolava la sua racchetta, chiusa nella fodera scozzese. La manica sinistra invece don-
dolava vuota, simile alla bandierina di un paese inghiottito da un'antica catastrofe: l'unico ri-
ferimento al braccio perduto consisteva in qualcosa di stranamente mobile, duro, che agitava a
45 tratti quel pezzetto di stoffa. Lui che un tempo suonava il violino e voleva diventare un grande
musicista, si ferma e mi guarda. Non mi chiama per nome, dice semplicemente «Ehi, tu.»
Vuole sapere se ho visto sua sorella Laura.
«Sì, sì, è giù al “pianetto”» rispondo.
Non capisce dov'è questo posto; allora lo precedo verso il greto secco di un torrente dove Lau-
ra è rimasta con Marilù e Carla.
50 Mentre andiamo, mi chiede se anch'io sono stata rimandata come quell'asina di sua sorella.
«No» rispondo in fretta girandomi verso di lui: mi sembra bellissimo, duro e spavaldo. Lo
sguardo cade su quella manica che palpita come se avesse una vita propria, e divento rossa.
Così è stato che mi sono innamorata per la prima volta, perduti la mente e il cuore per un ra-
gazzo di Torino senza un braccio.

(da R. Loy, *Ahi, Paloma*, Einaudi, Torino, 2000, rid. e adatt.)

A1. Quali espressioni del testo ti fanno capire che la protagonista non è più una bambina?

- a.
.....
- b.
.....

A2. Che cosa significa l'espressione "in omaggio a" (riga 3)?

- A. Come dono a.
 B. Nel rispetto di.
 C. Grazie a.
 D. In onore di.

A3. In base al testo, indica se le seguenti affermazioni, relative alla protagonista, sono vere o false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	Nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza, il suo corpo non è mutato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Vive in un periodo di guerra.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Alloggia in un albergo della città di Roma.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Ha sempre molta fame, nonostante si abbuffi di pagnotte con pancetta.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A4. Come si può sostituire l'espressione "da ispirare" (riga 8) senza cambiarne il significato?

- A. Di ispirare.
 B. Per ispirare.
 C. Che ispirava.
 D. Infatti ispirava.

A5. La protagonista si incanta a guardare il figlio del titolare dell'albergo perché:

- A. è impressionata dalla grassezza del bambino.
 B. riflette sui vantaggi di avere una madre danese.
 C. è rosa dall'invidia per i privilegi di cui gode il bambino.
 D. è affascinata dalla vista del cibo.

A6. L'espressione "si era assoggettato" (riga 16), riferito al padre della protagonista, vuole mettere in evidenza:

- A. la vergogna nell'accettare l'incarico.
 B. l'obbligo a cui l'ha sottoposto il bovaro.
 C. la soggezione che gli ispira il bovaro.
 D. la rassegnazione nell'assumere l'incarico.

A7. Nella frase "... attento a che le mucche non si allontanassero..." (righe 17-18), a che si può sostituire con:

- A. poiché.
 B. dal momento che.
 C. purché.
 D. affinché.

A8. Le espressioni “fameliche mattine” (righe 13-14), “svogliati quaderni” (riga 22) e “spalle insaccate” (riga 25) appartengono al linguaggio figurato. Spiegate il significato, completando le seguenti frasi.

a. *fameliche mattine* significa

.....

b. *svogliati quaderni* significa

.....

c. *spalle insaccate* significa

.....

A9. Secondo te, la protagonista considera “inutile” lo “strazio dei compiti delle vacanze” (righe 21-22) perché:

- A. ritiene che le esercitazioni estive siano inutili.
- B. prevede di non ritornare nella scuola che aveva frequentato.
- C. è annoiata dalla monotonia delle giornate e si è impigrita.
- D. non riesce a ottenere buoni risultati senza la guida degli insegnanti.

A10. La protagonista indica alcuni motivi di disagio che, però, non considera causa della propria infelicità. Individuali nel testo ed elencali.

a.

.....

b.

.....

c.

.....

d.

.....

A11. Che cosa significa “penalizzava” (righe 30-31)?

- A. Colpevolizzava.
- B. Distruggeva.
- C. Danneggiava.
- D. Disturbava.

A12. L’incontro con Augusto e l’improvviso innamoramento sono fonte di infelicità per la protagonista perché:

- A. Augusto non mostra alcun interesse per lei.
- B. Augusto la tratta in modo maleducato.
- C. Augusto è attratto da Marilù e da Carla.
- D. Augusto non esprime i propri sentimenti.

A13. Il testo si può dividere in due parti. Nella prima viene descritta la vita della protagonista al Grand Hotel Brusson; la seconda è incentrata sull’incontro tra la protagonista e Augusto.

Indica in quale punto comincia la seconda parte, riportando le parole iniziali del testo.

.....

A14. Come viene descritto Augusto? Ritrova nel testo le informazioni che lo riguardano e riportale nella tabella, completandola.

Aspetto fisico	Abbigliamento	Sport che pratica e strumento che suonava

A15. Come definiresti la descrizione di Augusto? Oggettiva o soggettiva? Motiva la tua risposta.

- A. Descrizione oggettiva perché
-
- B. Descrizione soggettiva perché
-

A16. Nel testo che hai letto, l'autore utilizza la tecnica narrativa che viene definita dell'“io narrante”. Con questa espressione si intende che:

- A. il narratore sa già come va a finire la storia.
- B. l'autore parla delle proprie vicende e dei propri sentimenti.
- C. l'autore narra vicende realmente accadute.
- D. la persona che narra è all'interno della storia.

A17. Che cosa induce la protagonista ad accompagnare Augusto?

- A. Il desiderio di stare con lui.
- B. Il desiderio di continuare il dialogo iniziato con lui.
- C. La pericolosità del sentiero per chi non ha un braccio.
- D. La necessità di mostrargli la strada.

A18. Quale stato d'animo rivela il rossore della protagonista quando guarda la manica di Augusto?

- A. La timidezza di fronte a un ragazzo spavaldo e più grande di lei.
- B. Il disagio per sentirsi incuriosita dalla disabilità del ragazzo.
- C. L'emozione di essere così vicina al ragazzo di cui è innamorata.
- D. Il disagio di non riuscire a immaginare com'è il braccio sotto la manica.

PARTE PRIMA – TESTO B

Stop ai rumori

Una camera anecoica è una stanza coperta da strutture piramidali o a parallelepipedo, che assorbono qualsiasi suono riflesso. Una di queste camere, all'Università di Salford (Inghilterra), è considerata «il luogo più silenzioso del mondo». Un posto tranquillo dove riposare e meditare? No, perché nessuno vi resiste più di tre quarti d'ora: rischia di impazzire. In ogni momento della

5 nostra vita, infatti, siamo immersi nei suoni, nei rumori, nella musica; dalla sveglia alla mattina alle automobili alle (insopportabili) frenate dei treni. Gradevoli come una sinfonia o irritanti come il pianto di un bambino. Tutto dipende dall'orecchio, un «congegno» relativamente semplice, presente all'interno del cranio. La parte più importante è una specie di chiocciolina ben protetta quasi al centro della testa, che risale a circa 400 milioni di anni fa, all'antenato di tutti gli animali terrestri. E ha lo scopo di percepire al meglio i suoni, perturbazioni dell'aria provocate da

10 un corpo che vibra, dalle corde vocali a uno strumento musicale fino a un martello pneumatico. L'orecchio umano può percepire questi spostamenti d'aria solo all'interno di un determinato ambito di frequenze (da 16 a 20.000 hertz, dai suoni più bassi ai più acuti); al di sotto e al di sopra di questi valori il nostro orecchio è insensibile. Il suono arriva dunque alla parte sensibile, la coclea, che è una struttura a forma di chiocciola, forse per fare stare in poco spazio la

15 sequenza di cellule che vibrano con le onde sonore. La coclea ha un sistema che filtra i volumi troppo alti: potrebbero danneggiare le sue delicate cellule. Oggi, però, le sollecitazioni sono frequenti e costanti, e spesso l'orecchio è sottoposto a veri e propri bombardamenti. Sia involontari, come una sirena che ci sorprende alle spalle, sia volontari, come alcuni gruppi rock che emettono un vero tsunami di suoni. Un gruppo rock americano fa firmare una liberatoria prima dei concerti, scaricandosi delle responsabilità per eventuali danni all'udito. I più a rischio sono, però, i musicisti stessi e i giovani che ascoltano la musica in cuffia; a meno che non indossino le nuove cuffie a soppressione del rumore, che abbassano drasticamente il rumore esterno e permettono di tenere un volume più basso. L'inquinamento acustico generalizzato rappresenta un grave danno per tutta l'Unione Europea. Più del 44% della popolazione dell'Unione, 210 milioni di persone, è regolarmente colpito da un rumore superiore ai 55 decibel; oltre 200.000 soffrono ogni anno di problemi cardiaci a causa del rumore del traffico. Secondo uno studio dell'istituto indipendente olandese TNO, è proprio il traffico veicolare la fonte più dannosa di inquinamento acustico. È stato calcolato che il programma di riduzione del rumore nelle autovetture (in esame alla Commissione Europea) permetterebbe a 8 milioni di persone di dormire meglio e farebbe risparmiare 326 milioni di euro di spese sanitarie in vent'anni.

20 Spesso quel che accade all'orecchio, però, è inevitabile: e il danno abbassa la capacità di ascoltare, fino alla sordità. Un fenomeno esplosivo negli ultimi anni. «L'inquinamento acustico negli ambienti di vita è in aumento» dice Giancarlo Cianfrone, ordinario di audiologia all'Università La Sapienza di Roma «e il fenomeno è incontrollabile. Le norme esistono, ma sono deboli e osservate un po' a macchia di leopardo.» La conseguenza è un aumento delle malattie dell'udito fino alla sordità vera e propria. Ma i rischi non sono solo per l'apparato uditivo direttamente: «Anche a livelli inferiori agli 85 decibel (la "barriera" oltre la quale ci sono danni permanenti) possono sorgere turbe del sonno, con conseguenze come ansia, depressione e altri disturbi psicologici».

35

(da M. Ferrari, *Meraviglie e inganni dell'udito*, in «Focus», n. 236, giugno 2012, Gruner+Jahr/ Mondadori, rid. e adatt.)

- B1. Nella camera anecoica si “rischia di impazzire” (riga 4) perché:**
- A. non è abbastanza silenziosa.
 - B. l'uomo non è abituato al silenzio.
 - C. ogni tre quarti d'ora è invasa dai rumori.
 - D. ha un aspetto angosciante.
- B2. La parola “gradevoli” alla riga 6 si riferisce:**
- A. alle automobili.
 - B. alle frenate dei treni.
 - C. alle sinfonie.
 - D. ai suoni e ai rumori.
- B3. Che cosa significa l'espressione “relativamente semplice” alla riga 7?**
- A. Semplice in rapporto alla complessità della fisiologia umana.
 - B. Molto semplice rispetto agli altri organi di senso.
 - C. Non più semplice della struttura del cervello.
 - D. Meno semplice di quanto ci si possa immaginare.
- B4. Nella frase “... che risale a circa 400 milioni di anni fa...” (riga 9), il pronome *che* si riferisce:**
- A. alla testa.
 - B. alla parte più importante.
 - C. all'antenato.
 - D. a una specie di chiocciolina.
- B5. Nell'espressione “al di sotto e al di sopra di questi valori” (righe 13-14), con la parola *valori* si intendono:**
- A. gli spostamenti d'aria.
 - B. le cellule della coclea.
 - C. gli hertz.
 - D. i suoni.
- B6. La parola “forse” alla riga 15 può essere sostituita da:**
- A. probabilmente.
 - B. pressappoco.
 - C. eventualmente.
 - D. all'incirca.
- B7. In base al testo, una “liberatoria” (riga 20) è:**
- A. un contratto che consente l'ingresso libero ai concerti.
 - B. un documento con il quale le persone si assumono la responsabilità dei rischi che corrono.
 - C. un accordo con il quale il gruppo si impegna a mantenere il volume consentito.
 - D. un'assicurazione contro eventuali danni all'udito.
- B8. Nella frase “... che abbassano drasticamente il rumore esterno...” (riga 23), la parola *drasticamente* significa:**
- A. in modo decisivo.
 - B. discretamente.
 - C. in modo selettivo.
 - D. sufficientemente.

B9. Con l'espressione "traffico veicolare" (riga 28) si intende:

- A. l'inquinamento provocato dal traffico.
- B. un ingorgo automobilistico.
- C. il servizio di trasporto pubblico.
- D. il movimento dei mezzi di trasporto.

B10. Nella frase "Spesso quel che accade all'orecchio, però, è inevitabile" (riga 32), con quale delle seguenti parole non si può sostituire *però*?

- A. Tuttavia.
- B. Nondimeno.
- C. Pertanto.
- D. Comunque.

B11. L'espressione "a macchia di leopardo" alla riga 36 significa:

- A. in zone limitate.
- B. in modo irregolare.
- C. insufficientemente.
- D. senza controllo.

B12. Che cosa significa la parola "turbe" (riga 39)?

- A. Disturbi.
- B. Incubi.
- C. Riduzioni.
- D. Interruzioni.

PARTE PRIMA – TESTO C

Bambini e sport

CALCIO



Età per iniziare: **5 anni**
 Età agonismo: **12 anni**
 Tesserati
 (5-16 anni): **700 mila circa**

PRO

- Si corre e si salta, ci si coordina con gli altri e nello spazio
- Migliora la resistenza agli sforzi prolungati, favorisce la socializzazione
- È divertente

CONTRO

- Interessa poco mani e braccia
- Contusioni frequenti fra giocatori
- Rare distorsioni e fratture

NUOTO



Età per iniziare: **3 anni**
 Età agonismo: **8 anni**
 Tesserati
 (3-17 anni): **70.118**

PRO

- Aiuta a correggere scoliosi o altre patologie dello scheletro
- L'ambiente caldo-umido della piscina fa bene alla salute di chi soffre di asma

CONTRO

- Può dare paura e risultare monotono
- A livello agonistico potrebbe favorire patologie dello scheletro

PALLAVOLO



Età per iniziare: **6-8 anni**
 Età agonismo: **14 anni**
 Tesserati
 (8-17 anni): **244.930**

PRO

- Migliora la velocità, la potenza muscolare, la coordinazione motoria
- Fa bene alla colonna (sport di allungamento)
- Favorisce la socializzazione

CONTRO

- I salti ripetuti potrebbero sovraccaricare colonna e ginocchia
- Rischio basso di distorsione

TENNIS



Età per iniziare: **5-7 anni**
 Età agonismo: **8 anni**
 Tesserati
 (5-16 anni): **137.734**

PRO

- È molto divertente per i bambini
- Sviluppa coordinazione oculo-manuale e promuove la concentrazione

CONTRO

- È asimmetrico, va prevista un'attività di compensazione per la parte del corpo non coinvolta, in modo da evitare squilibri scheletrici e muscolari

Sono i bambini gli italiani più sportivi: il 57% di chi è nella fascia d'età 6-10 anni e il 67% degli 11-14enni, cioè 2 su 3 pratica almeno uno sport. E allora, come scegliere la disciplina giusta per loro? E quali errori evitare?

- 5 «Il primo errore è farne un dovere» spiega Alberto Cei, psicologo dello sport all'Università di Roma Tor Vergata, «perché occorre avere voglia di farlo. Per i più piccoli, fino a 7-8 anni, ci vorrebbe poi non un solo sport ma più di uno, o un'attività fisica di tipo polisportivo. La ginnastica può essere un esempio: si corre, si salta, ci si arrampica, si fanno le cose naturali a quell'età, che divertono, e nel contempo, attraverso il controllo del corpo e il superamento di piccole sfide e paure, accrescono l'autostima.»

- 10 «L'attività sportiva fino agli 11-12 anni deve essere varia in modo da stimolare tutto l'organismo, che è in crescita: muscoli, scheletro e apparato cardiocircolatorio» spiega Sergio Lupo, specialista in medicina dello sport a Roma e responsabile del portale *Sport & Medicina*. «Facciamo scegliere al bambino uno sport che gli piace, ma affiancandogli un'altra attività.
- 15 Per esempio, al tennis o al calcio o alla pallavolo, il nuoto, il ciclismo, il pattinaggio: i primi sviluppano forza, rapidità, esplosività, i secondi la resistenza e migliorano gli apparati cardiocircolatorio e respiratorio. Non c'è uno sport completo, neanche il nuoto, nonostante lo si senta dire da anni. Va benissimo per i bambini. Promuove la resistenza, ma fa lavorare meno per via del galleggiamento; favorisce le malattie otorinolaringoiatriche e non è sempre un toccasana per la colonna.»
- 20 Sport di squadra o individuale? Sull'argomento si sente tutto e il suo contrario. «In realtà» ci spiega Alberto Cei «entrambi sono educativi, anche se rafforzano aspetti diversi della personalità. La squadra stimola più il senso di collaborazione e condivisione di un obiettivo comune, che a 8 anni inizia a essere percepito dai bambini. D'altro canto, lo sport individuale rafforza l'autonomia mentale, l'assunzione di responsabilità: imparare ad accettare l'errore, visto che
- 25 non c'è possibilità di dividerlo, è un fatto innegabilmente molto positivo.»

(da T. Simoniello, *Bimbi e sport*, in «la Repubblica», 11 ottobre 2011, rid. e adatt.)

C1. In base al testo, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	I bambini italiani sono i più sportivi d'Europa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	La maggioranza dei bambini pratica sport in età prescolare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Obbligare i bambini a praticare uno sport è sbagliato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	I bambini più piccoli dovrebbero praticare sport come la ginnastica.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Tutti gli sport sono divertenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	Praticare uno sport permette di sviluppare una migliore immagine di sé.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C2. Lo specialista Sergio Lupo afferma che i bambini devono praticare diversi sport allo scopo di:

- A. conoscere varie discipline sportive e scegliere la più adatta a loro.
- B. migliorare la forza e la rapidità.
- C. favorire lo sviluppo armonico dell'organismo.
- D. sviluppare l'autocontrollo e l'autostima.

C3. Che cosa significa che “Non c'è uno sport completo” (riga 16)?

- A. Nessuno sport può stimolare la crescita equilibrata di ogni parte del corpo.
- B. Alcuni sport impediscono lo sviluppo di una parte dell'organismo.
- C. Non c'è uno sport che può piacere a tutti.
- D. Dedicarsi completamente a un solo sport non sviluppa le doti di ciascuno.

C4. Quale informazione permette di dire che il nuoto richiede uno sforzo fisico minore rispetto ad altri sport? Riporta le parole del testo.

.....

C5. Lo psicologo Alberto Cei sostiene che sia gli sport di squadra sia gli sport individuali sono educativi perché:

- A. la pratica di qualsiasi sport ha gli stessi effetti su una personalità in crescita.
- B. ogni sport favorisce lo sviluppo di determinate caratteristiche positive.
- C. tutti gli sport sviluppano la disponibilità alla socializzazione.
- D. entrambi i tipi di sport insegnano ad accettare i propri difetti.

C6. In base alla tabella, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	Lo sport che presenta maggiori rischi di incidenti è il calcio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Il tennis sviluppa in modo bilanciato l'apparato muscolare e scheletrico.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Il nuoto fa molto bene agli asmatici.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	La pallavolo registra il maggior numero di tesserati.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Il nuoto favorisce la concentrazione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	A 12 anni si può praticare il calcio a livello agonistico.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C7. Lo scopo principale del testo che hai letto è:

- A. convincere i bambini e i ragazzi a praticare almeno uno sport.
- B. documentare i danni provocati da alcune pratiche sportive.
- C. presentare opinioni diverse in merito alla diffusione degli sport giovanili.
- D. fornire informazioni per una corretta attività fisica in giovane età.

PARTE SECONDA

Grammatica

D1. Completa le frasi con la forma corretta, scegliendo tra le alternative date tra parentesi.

- a. Marco non sapeva nulla del nostro litigio finché non (*glielo / gliel'ho*) riferito.
- b. Andrea non è qui, (*se ne / se n'è*) andato poco fa.
- c. Questa frase non (*centra / c'entra*) niente con le altre.
- d. Se (*me lo / mel'ho*) chiederà, (*gliene / glie ne*) parlerò.

D2. In quale delle seguenti frasi, la parola vicino è usata come aggettivo sostantivato?

- A. Il mio vicino è un esperto di floricoltura e gli chiedo spesso consigli.
- B. La cattedrale si trovava vicino alla piazza del municipio.
- C. Mio nonno non vede né da vicino né da lontano.
- D. Il mio parente più vicino abita a 300 chilometri da qui.

D3. Nel periodo “Non so che cosa vogliono”, che cosa vogliono è una proposizione subordinata:

- A. dichiarativa.
- B. interrogativa indiretta.
- C. oggettiva.
- D. relativa.

D4. In ciascuna delle seguenti frasi, a quale categoria appartiene la parola sottolineata? Metti una crocetta per ogni riga.

	Frase	Categoria	
a.	Gli antichi saggi erano venerati per il loro <u>sapere</u> .	Verbo <input type="checkbox"/>	Nome <input type="checkbox"/>
b.	<u>Gli</u> abbiamo chiesto se il suo cane è stato vaccinato.	Articolo <input type="checkbox"/>	Pronome <input type="checkbox"/>
c.	Il <u>porto</u> di Genova si trova nella zona sud della città.	Verbo <input type="checkbox"/>	Nome <input type="checkbox"/>
d.	<u>Questa</u> borsa è mia e quella di chi è?	Aggettivo <input type="checkbox"/>	Pronome <input type="checkbox"/>

D5. Individua il soggetto in ciascuna delle seguenti frasi e scrivilo accanto a ognuna di esse.

	Frase	Soggetto
a.	A causa del maltempo, alla gita non è andato nessuno.	
b.	Mi piacciono le vacanze in buona compagnia.	
c.	È ancora un mistero il perché del suo comportamento.	
d.	Da Giovanni è stato commesso un errore di valutazione.	

D6. I pronomi sottolineati nella seguente frase si riferiscono a due persone diverse: Carlo e il vigile. Indica quali pronomi si riferiscono a Carlo e quali al vigile.

Carlo accostò l'auto al vigile per chiedergli dove trovare un parcheggio in centro, ma questi gli disse che non poteva aiutarlo poiché in tutta la zona era vietato il parcheggio.

	Pronomi	Carlo	Vigile
a.	-gli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	questi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	gli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	-lo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D7. In ciascuna delle seguenti frasi, c'è una parola che non va bene. Indica qual è e riscrivi la frase sostituendo la parola che non va bene.

a. Sono tornata ieri dal luogo che ho trascorso una settimana di vacanza. (.....)

.....

b. State attenti a non cadere in acqua benché è piuttosto fredda. (.....)

.....

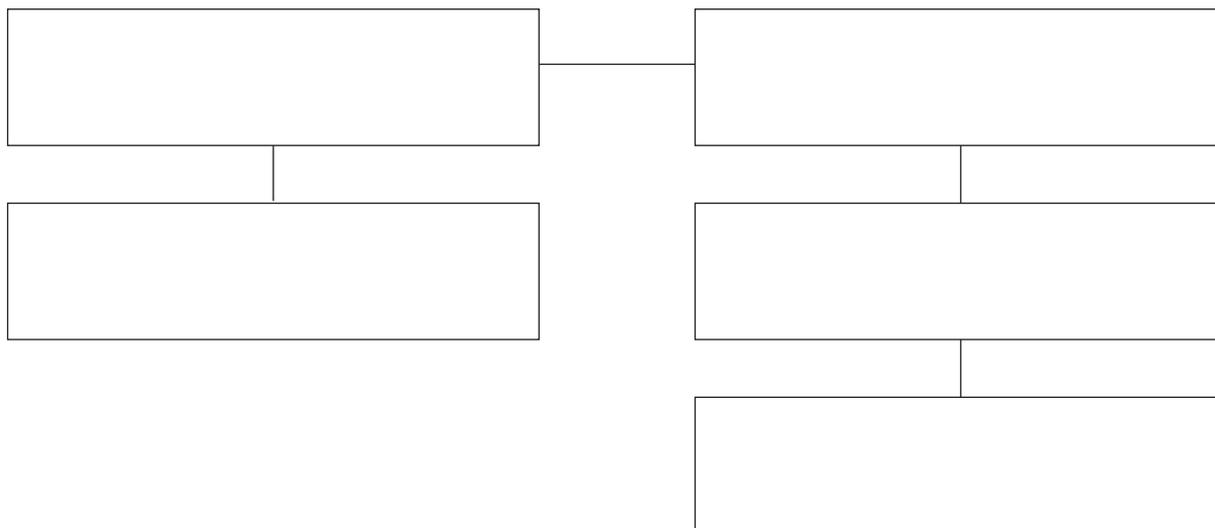
D8. Quale delle seguenti parole corrisponde a questa analisi: *nome, maschile, plurale, alterato*?

- A. Mercati.
- B. Mercante.
- C. Mercantile.
- D. Mercatini.

D9. Nel periodo che segue le singole frasi sono separate.

Uscendo di casa / ho incontrato Luca, / ma l'ho salutato appena / perché dovevo andare al supermercato / a fare la spesa.

Riscrivi ogni frase nello schema, rispettando le relazioni di gerarchia.



D10. Per ciascuno dei seguenti periodi, indica se si tratta di un periodo ipotetico della realtà, della possibilità, dell'irrealtà. Metti una crocetta per ogni riga.

		Realtà	Possibilità	Irrealtà
a.	Se tu gli parlassi, forse lo convinceresti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Se tu avessi fatto più attenzione, non saresti caduto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Se esci, compra della frutta.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Mangiate uno spuntino se avete fame.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D11. Leggi con attenzione la seguente voce, tratta da un dizionario. Poi, per ciascuna delle affermazioni in tabella, indica se è vera o falsa. Metti una crocetta per ogni riga.

braccio [bràc-cio] s.m. (pl.f. *braccia* nei significati 1, 2, 4; pl.m. *bracci* negli altri significati)
1 anat. Parte dell'arto superiore dell'uomo compresa tra la spalla e il gomito
2 fig. (al pl.) Esprime significati figurati collegati alle braccia come segno di capacità lavorativa, di operosità, forza-lavoro SIN *manodopera*
3 fig. (specialmente sing.) Sviluppa il valore di forza, di violenza connesso alle braccia; quindi, potere, autorità, specialmente di punire
4 estens. Struttura anatomica di forma allungata e sottile di alcuni animali
5 estens. Prolungamento mobile o fisso di mezzi, oggetti, costruzioni
6 geogr. Ramo laterale di un fiume; istmo: *braccio di terra*; stretto: *braccio di mare*
 • dim. *braccetto, braccino, bracciotto* | accr. *braccione*
 • secolo XIII

		Vero	Falso
a.	La parola <i>braccio</i> è formata da due sillabe.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Il plurale di <i>braccio</i> è <i>braccia</i> quando significa «rami laterali di un fiume».	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Il plurale di <i>braccio</i> è <i>bracci</i> quando significa «prolungamenti mobili».	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Nel significato di <i>manodopera</i> , si usa solo il plurale.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Solo uno dei significati risale al Seicento.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	<i>Bracciotto</i> è un nome derivato da <i>braccio</i> .	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

PER LA TUA AUTOVALUTAZIONE

Testo A	Punti / 36
Testo B	Punti / 12
Testo C	Punti / 17
Grammatica	Punti / 35
Punteggio totale	Punti / 100

Alunno Classe Data

PARTE PRIMA – TESTO A

Brunisa

- Con quel nome lì sulla testa, era un po' come partire con il piede sbagliato. Cosa gliene importava a lei se nonna Brunilde e la nonna inglese Isabel si erano scontrate, non certo litigando, erano tutte e due troppo educate per litigare, ma facendo capire a tutti, ognuna per proprio conto, che il vero unico scopo di una vita era di vedersi attorno una nipotina con il proprio nome? E se invece fosse stato maschio? Be', dicevano le nonne, pazienza.
- 5 Ma non era nato un maschio, era nata lei. Così mamma e papà, non sapendo che pesci prendere, si erano fatti venire in mente un compromesso davvero degno di re Salomone. Avevano fuso le due nonne in una, con un nome del tutto cervelotico e fuori da qualsiasi calendario: «Brunisa».
- 10 «Come!! Come ti chiami?» le domandavano sempre tutti, al momento delle presentazioni. E Brunisa diventava tutta rossa e desiderava solo scomparire dalla vista del mondo. «Ma non capisci?» le diceva la zia Lina «chiunque ti noterà, con quel nome lì resterai impressa a tutti!»
- Ecco, la zia Lina non aveva avuto figli ed era chiaro che non capiva niente di ragazzi.
- 15 Brunisa non desiderava affatto essere notata, lei voleva presentarsi e apparire come tutti gli altri, magari sì, emergere un tantino, questo poteva anche andare. Essere un po' più carine o più brave a scuola, è chiaro che piace a tutte. Per il resto Brunisa sognava solo di essere uguale, ugualissima, una ragazza come tante che chiunque sarebbe stato felice di prendersi sottobraccio.
- 20 Invece, da questo punto di vista, il destino gliene aveva fatti di dispetti! Prima quel nome, poi la sorte che l'aveva fatta nascere ebrea in un Paese dove a un certo punto si erano messi a dire che gli ebrei non erano veri italiani e che era molto meglio tenerli separati dagli altri. A tirare fuori un'idea così bella era stato Mussolini, quello che governava il Paese per incarico di Sua Maestà il Re ed era anche il capo del Partito fascista.
- 25 Con le buone o con le cattive i fascisti nel Paese avevano vinto e ora toccava fare quello che dicevano loro. Così Brunisa, che italiana si sentiva al cento per cento ed ebrea solo un po', giusto per qualche festa e quando pensava al giorno in cui avrebbe celebrato il suo *bat-mizvâ*¹, si era vista a un tratto cacciare via dalla sua scuola e allontanare dalle compagne.
- 30 Alla scuola ebraica, dove ormai era costretta ad andare, Brunisa conobbe in un battibaleno nuovi ragazzi e nuovi insegnanti. Dopo un po', di questa separazione nemmeno si accorse più. Non era come per il nome, a quello ci pensava ogni giorno. La scuola invece era lì ed era come tutte le scuole, c'erano i compagni per studiarci e poi giocarci insieme ed erano proprio uguali a quegli altri.
- 35 Si facevano i compiti e si parlava male dei professori come in tutte le scuole, proprio tale e quale a prima. Il resto lo si poteva lasciare ai genitori perché, certo, le preoccupazioni non mancavano, ma i problemi mica li devono risolvere i ragazzini.

1. *bat-mizvâ*: (al maschile *bar-mizvâ*) è la cerimonia religiosa ebraica che segna la maggiore età (12 anni per le femmine e 13 per i maschi).

Sarebbe andata abbastanza bene se sulla testa di quella Brunisa, che più di tutto sognava di essere come gli altri, non si fosse abbattuta invece una terza differenza, questa ancora più difficile da digerire perché non riguardava un intero gruppo ma solo lei, lei e la sua famiglia.

40 Loro erano ebrei, e va bene, ma suo padre era anche straniero. Suo papà, Philip, era nato in Belgio ma era cittadino inglese, come del resto la nonna Isabel che viveva appunto a Londra. A un certo momento Mussolini aveva anche deciso di fare la guerra agli inglesi e così aveva decretato che chiunque appartenesse a quella nazione era un nemico. E sarebbe stata davvero una sfortuna, per quel nemico, trovarsi a vivere in Italia. Proprio come Philip, che c'era venuto

45 per la prima volta durante l'altra guerra (quella che, come Brunisa aveva poi imparato a scuola, si chiamava «Guerra mondiale») con altri soldati inglesi a combattere assieme agli italiani contro austriaci e tedeschi. Poi era stato ferito e alla fine si era fermato in Italia a viverci. Non c'era niente da fare. Il papà, anche se aveva una moglie e una figlia italiane, doveva essere internato, andare cioè a vivere in un paesino il più sperduto possibile, lontano dalle grandi città e dal mare.

50 E fu allora che Brunisa, di fronte a un dolore vero che era venuto a bussare alla porta della sua famiglia, si vergognò di essersela tanto presa per quella stupidaggine del nome. Anche prima aveva sofferto, per esempio quando aveva visto i genitori così preoccupati perché il papà era stato mandato via dal suo posto di lavoro, ma lei era una bambina e dopo un po', mentre giocava, i pensieri brutti se ne volavano via. Questa volta no. Questa volta la freccia velenosa si era

55 venuta a conficcare proprio nel tavolo della loro casa e solo sul loro. Nel paesino del centro Italia dove suo padre era stato confinato non c'erano certo scuole ebraiche e tanto meno scuole medie, e così fu subito chiaro che Brunisa non poteva andare a vivere là. Si discusse molto e finì che anche la mamma si trasferì, per non lasciare solo papà, e Brunisa

60 andò ad abitare dalla zia Lina. Grazie ad amicizie e infinite pressioni il papà era stato trasferito in un paesino, sempre piccolo, ma questa volta più vicino alla loro città, quella dove era nata Brunisa e dove stava anche la zia Lina.

Brunisa ora, appena finita la scuola, mangiava qualcosa svelta svelta dalla zia e poi via di corsa

65 a prendere il treno. Alle quattro del pomeriggio già faceva i compiti sul tavolone della cucina, nella casetta che mamma e papà avevano preso in affitto in paese. La luce era fioca, il fuoco ardeva appena appena, ma era pur sempre starsene in famiglia stretti stretti, tutti insieme. La sera veniva il maresciallo dei carabinieri. Un giorno arrivò di corsa e annunciò concitato: «Qui stanno arrivando i tedeschi, scappate prima che sia troppo tardi» e li aiutò anche a fare le

70 valigie. Se i fascisti avevano perseguitato gli ebrei, con i tedeschi sarebbe stato centomila volte peggio. Loro gli ebrei li volevano addirittura cancellare dalla faccia della Terra. Questo, ormai, tutti lo sapevano da un pezzo. Il loro capo, Hitler, non aveva fatto altro che gridarlo nelle piazze e l'aveva pure scritto in un libro. Così, con i tedeschi vicini non c'era altro da fare che scapparsene

75 più in fretta possibile, proprio come aveva detto il maresciallo. Dopo molte discussioni e attraverso amici e parenti di parenti avevano trovato un appartamento libero. Lì nessuno li conosceva e forse forse, standosene ben rintanati, si poteva stare tranquilli fino alla fine della guerra.

Ma cosa stava succedendo a Brunisa? Cos'era quel terrore che l'assaliva, all'improvviso, ag-

80 gredendola alle spalle come un brigante di strada? Brunisa era sempre stata una ragazzina coraggiosa. Ma ora... La terribile paura che saliva in lei sembrava una malattia. Arrivava per proprio conto, senza un vero motivo. Arrivava e basta e la faceva da padrona. E di notte, anche se dormiva profondamente, era sufficiente un rumore di freni perché Brunisa si svegliasse urlando.

85 Brunisa aveva paura di quello che lì in Italia non era ancora successo. I camion dei tedeschi che si fermavano furtivi davanti alle case per portarsi via gli ebrei era una scena del futuro, di un futuro prossimo ma pur sempre futuro.

E quel futuro Brunisa non lo conosceva. Ma lo aveva già dentro, era arrivato fino a lei come un messaggio segreto e inquietante, chissà da dove e chissà per quali vie misteriose. Brunisa non sapeva ma sentiva, come spesso succede ai bambini.

90 E perciò urlava. Si svegliava e urlava: «Andiamo via!», finché i suoi genitori, perplessi ma colpiti, decisero di affrettare quel piano di fuga a cui stavano solo vagamente pensando.

Nessuno poteva sapere, allora, che Brunisa in questo modo aveva salvato la sua famiglia.

(da L. Levi, *Una valle piena di stelle*, A. Mondadori, Milano, 1997, rid.)

A1. La frase iniziale del testo “Con quel nome lì sulla testa, era un po’ come partire con il piede sbagliato” (riga 1), ci fa capire subito che per Brunisa il suo nome è:

- A. un ostacolo.
- B. un’idea fissa.
- C. un pensiero che la tormenta.
- D. un peso che la schiaccia.

A2. Rispetto alla frase “... se nonna Brunilde e la nonna inglese Isabel si erano scontrate...”, la frase “... non certo litigando” (righe 2-3) indica:

- A. il tempo in cui è avvenuto il fatto.
- B. il motivo per cui è avvenuto il fatto.
- C. la modalità con la quale è avvenuto il fatto.
- D. la finalità per cui è avvenuto il fatto.

A3. Perché i genitori hanno scelto il nome Brunisa?

- A. Volevano un nome originale e slegato da ogni calendario.
- B. Volevano accontentare entrambe le nonne.
- C. Erano incerti su quale nome scegliere.
- D. Speravano di evitare che le nonne litigassero.

A4. Nell’espressione “con un nome del tutto cervellotico” (righe 8-9), che cosa significa *cervellotico*?

- A. Inventato.
- B. Strampalato.
- C. Geniale.
- D. Innovativo.

A5. Al momento delle presentazioni, qual è la reazione di Brunisa? Riporta le parole del testo.

.....
.....

A6. Brunisa si sente un po' ebrea:

- A. quando si vede cacciare dalla scuola che frequenta.
- B. quando sente dire che gli ebrei non sono veri italiani.
- C. in occasione delle ricorrenze della religione ebraica.
- D. dopo che viene separata dalle compagne.

A7. La frase "... era come tutte le scuole..." (righe 31-32), riferita alla scuola ebraica, intende evidenziare che:

- A. la distinzione tra ragazzi ebrei e ragazzi non ebrei è assurda e priva di significato.
- B. Brunisa si trova a proprio agio anche se sente la mancanza dei vecchi compagni.
- C. nella nuova scuola nessuno soffre per la separazione imposta dal governo.
- D. nonostante il clima sia amichevole, Brunisa continua ad angustiarsi per il proprio nome.

A8. L'espressione "del resto" alla riga 41 significa:

- A. tuttavia.
- B. invece.
- C. d'altra parte.
- D. di conseguenza.

A9. Precisando che il padre di Brunisa ha combattuto a fianco degli italiani, l'autrice vuole evidenziare che:

- A. Philip è stato un soldato coraggioso.
- B. ogni guerra fa vittime innocenti.
- C. il destino in guerra è solo questione di fortuna.
- D. considerare Philip un nemico è una profonda ingiustizia.

A10. La parola "cioè" alla riga 49 ha una funzione:

- A. esplicativa, introduce una frase che spiega quanto detto prima.
- B. informativa, introduce una frase che fornisce informazioni su quanto detto prima.
- C. correttiva, serve a modificare quanto detto prima.
- D. interrogativa, serve a chiedere precisazioni o chiarimenti.

A11. La frase "... era venuto a bussare alla porta della sua famiglia..." (righe 51-52), riferita al dolore, è una figura retorica che si chiama:

- A. perifrasi.
- B. similitudine.
- C. metafora.
- D. personificazione.

A12. L'autrice esprime la sofferenza di Brunisa di fronte all'internamento del padre con una metafora particolarmente significativa; con essa sottolinea non solo l'improvviso dolore che colpisce la famiglia, ma anche la solitudine di chi si sente unica vittima. Individuala nel testo e riportala di seguito.

.....
.....

A13. Dove viene internato il papà di Brunisa? Riporta le parole del testo.

.....

A14. Alla riga 68, l'aggettivo "concitato", riferito al maresciallo, significa:

- A. emozionato.
- B. irritato.
- C. agitato.
- D. sconcertato.

A15. Quando il maresciallo dei carabinieri sollecita Brunisa e i suoi genitori a partire, mostra un atteggiamento:

- A. solidale.
- B. autorevole.
- C. ansioso.
- D. pessimista.

A16. Nel nuovo appartamento, trovato grazie all'aiuto di parenti e amici, Brunisa e i suoi genitori si sentono:

- A. al sicuro, perché ben nascosti.
- B. tranquilli, poiché nessuno li conosce.
- C. ansiosi, in attesa della fine della guerra.
- D. ancora piuttosto incerti sul futuro, ma abbastanza fiduciosi.

A17. Nell'ultima parte del testo, la terribile paura che assale Brunisa viene paragonata a una malattia perché:

- A. non si sa da dove abbia origine né quale sia la causa.
- B. come una malattia, è imprevedibile e non dà la possibilità di difendersi.
- C. come la febbre alta, provoca incubi e deliri notturni.
- D. non c'è nulla che possa fermarne il decorso.

A18. Con la frase "Brunisa non sapeva ma sentiva..." (righe 88-89), l'autrice vuole comunicare:

- A. il terrore provato da Brunisa di fronte a un futuro che sente ormai vicino.
- B. la paura irrazionale suscitata nella ragazzina da sogni inquietanti.
- C. l'istintivo timore che Brunisa prova di fronte ai camion dei soldati tedeschi.
- D. la sensazione di angoscia provocata in Brunisa da un presentimento.

A19. Il testo fornisce precisi riferimenti storici che ti permettono di riconoscere il periodo in cui è ambientata la vicenda. Individuali nel testo e completa le seguenti affermazioni.

- a. La forma di governo dell'Italia è una
- b. Il capo del governo italiano è
- c. Il capo del governo è anche il capo del
- d. L'Italia entra in guerra contro gli
- e. Pochi anni prima c'è stato un conflitto chiamato
- f. In quel conflitto, l'Italia era alleata con gli
contro e
- g. Al comando della Germania c'è

PARTE PRIMA – TESTO B

Una sfida drammatica

- Recenti, e purtroppo sempre più frequenti disastri naturali, in particolare le catastrofiche alluvioni verificatesi non solo in Italia ma in ogni parte del mondo, portano nuovamente alla ribalta uno dei problemi del nostro tempo. Anzi «il» problema, perché in assenza di una soluzione la nostra civiltà non avrebbe davanti a sé molto futuro. I climatologi sono concordi nel sostenere che simili estremizzazioni del clima stanno diventando sempre più comuni, poiché si inizia-
- 5 no a sentire gli effetti di un cambio climatico a livello globale. Ci sono anche altri segnali. Secondo gli studi della NASA, nel 2005 abbiamo avuto uno degli anni più caldi che si siano mai registrati. La malaria è stata segnalata a Nairobi, nel Kenia, un indizio che anche le città d'alta
- 10 quota sono diventate più calde, creando così un ambiente in cui le zanzare riescono a proliferare e a sopravvivere aumentando le possibilità di diffusione della malattia.
- «Non vi è alcun dubbio che stiamo già vivendo situazioni legate agli effetti dei cambi climatici» sostiene Spencer Weart, direttore del centro di Storia e Fisica, all'istituto americano di Fisica nel Maryland.
- Le città costiere saranno sommerse?
- 15 Nel febbraio del 2007 il gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPPC) ha pubblicato una relazione di valutazione in cui si conclude che il mondo vedrà un incremento della temperatura tra gli 1,8 e i 4 gradi entro la fine di questo secolo. «Sappiamo che l'ultima volta che è stato registrato un aumento globale di 3 gradi della temperatura, il livello marino è aumentato di 6 metri» dice Weart. Questo sarebbe sufficiente a sommergere tutte le città costiere,
- 20 da New York a Shangai. Riuscire a mettere insieme le prove scientifiche relative ai cambi climatici è stato un processo lungo e difficile, che ha occupato centinaia di menti brillanti per oltre un secolo. Tutto nacque con la scoperta dello scienziato francese Joseph Fourier di ciò che oggi noi chiamiamo «effetto serra». Nel 1824, Fourier calcolò che la Terra fosse molto più calda di quanto avrebbe dovuto essere in base alla sua distanza dal sole. La luce del sole oltrepassa l'atmosfera per scaldare la Terra e gli oceani, ma l'atmosfera evita anche la fuga di calore, proprio come fa il vetro nelle serre. Nel 1896, il chimico svedese Svante Arrhenius notò che il biossido di carbonio (CO₂) aveva la caratteristica di riuscire a trattenere le radiazioni di calore. Fece presto, a quel punto, a coglierne le possibili conseguenze: l'aumento massiccio di CO₂ nell'atmosfera, causato dalla combustione del carbone, necessaria alla produzione industriale
- 25 su larga scala, avrebbe alimentato l'effetto serra e portato inevitabilmente al surriscaldamento del pianeta. La previsione di Arrhenius non solo non scatenò il panico ma, al contrario, venne accolta abbastanza favorevolmente. A quel tempo i geologi temevano minacce climatiche di gran lunga peggiori.
- Avevano infatti scoperto che in epoca preistorica la Terra aveva avuto lunghi periodi di glaciazione, nei quali la superficie era rimasta gelata per centinaia di migliaia di anni. Ebbene, analizzando l'effetto serra, Arrhenius si convinse, erroneamente, che le emissioni di CO₂ prodotte dagli uomini avrebbero potuto salvarci da una nuova glaciazione e che questo non sarebbe stato l'unico beneficio. Il riscaldamento globale avrebbe favorito la produzione di cibo, in quanto avrebbe consentito di trasformare aree di terreno arido e improduttivo in terra coltivabile.
- 35

40 Secondo le sue ipotesi, vaste zone dell'emisfero nord avrebbero potuto diventare ottime terre agricole se il clima fosse stato più caldo.

Nei primi decenni del Novecento, gli anziani usavano dire: «Voi ragazzi sì che avete la vita facile, quando noi eravamo piccoli e andavamo a scuola c'erano bufere di neve e i fiumi ghiacciavano», racconta l'americano Weart, a testimonianza del fatto che per lungo tempo si pensò

45 che il clima della Terra stesse migliorando. Se si alzava la temperatura, era un indubitabile vantaggio.

All'inizio si pensò che fosse un vantaggio. Guy Callendar, scienziato inglese, fu il primo a raccogliere dati numerici a conferma delle impressioni popolari. Nel 1938 pubblicò dei grafici che mostravano come, tra il 1890 e il 1935, la Terra si fosse surriscaldata di circa mezzo grado, ri-

50 levando che i livelli di biossido di carbonio erano aumentati di circa il 10% nello stesso periodo a causa della rivoluzione industriale. Questa fu la prima vera osservazione scientifica che collegava il riscaldamento climatico con le emissioni di carbone. Purtroppo nessuno gli diede retta.

Solo a partire dalla fine del 1960, molti scienziati si preoccuparono di mettere in guardia il

55 mondo a proposito dei pericoli che sicuramente il riscaldamento globale avrebbe portato. Fu così che iniziò una lunga e intensa fase di ricerca sul clima.

Dal 1977 un numero sempre maggiore di scienziati prese a chiedere ai governi di adottare misure per limitare le emissioni di carbonio, altrimenti il mondo si sarebbe trovato in una forte situazione di surriscaldamento già a partire dal ventunesimo secolo, con conseguenze potenzial-

60 mente catastrofiche.

Ciononostante, si aprirono delle discussioni controverse sulla questione. Le nuove ricerche rivelavano nel contempo quale intricato sistema fosse il clima, dipendente da molte variabili. Non mancarono voci di dissenso, alcuni scienziati dubitarono perfino che il problema del surriscaldamento terrestre fosse determinato dalle attività dell'uomo. Questi «scettici del clima»

65 attribuirono il fenomeno prevalentemente a fattori di tipo naturale, come per esempio le variazioni di intensità nella luminosità del Sole.

Negli ultimi venti anni, la comunità scientifica internazionale ha portato avanti le sue ricerche sul sistema climatico in molte direzioni e tutti questi sforzi hanno portato a escludere che il cambiamento climatico sia dovuto a processi naturali.

70 Il protocollo di Kyoto per il taglio delle emissioni di carbonio è stato ratificato da 192 stati, con l'unica eccezione degli Stati Uniti. Nel 2009 i rappresentanti delle nazioni si sono incontrati a Copenaghen per discutere la questione e trovare nuovi accordi in sostituzione del protocollo di Kyoto. C'è ancora molto da fare per scongiurare le catastrofi, come le grandi alluvioni, sempre più frequenti. Un rimedio davvero efficace comporterebbe un ripensamento della nostra civiltà, nuove regole di convivenza e la capacità di rinunciare agli interessi delle varie parti in causa

75 (industrie, produttori di petrolio, attività inquinanti).

È una sfida drammatica in cui non ci saranno vinti e vincitori ma solo vinti.

(da P. Person, *Profeti di sventura*, in «History», BBC, febbraio 2012, rid.)

B1. Nell'espressione “«il» problema” alla riga 3, l'articolo determinativo è scritto tra virgolette perché si vuole mettere in evidenza che:

- A. si tratta dell'unico problema del nostro tempo.
- B. è il problema più grave di ogni altro.
- C. è uno dei problemi più urgenti della nostra civiltà.
- D. è il primo dei problemi che vengono elencati.

B2. Secondo i climatologi, qual è la causa del fatto che “simili estremizzazioni del clima stanno diventando sempre più comuni” (riga 5)? Riporta le parole del testo.

.....
.....

B3. La parola “proliferare” alle righe 9-10 significa:

- A. nutrirsi.
- B. radicarsi.
- C. ingrandirsi.
- D. riprodursi.

B4. Dal fatto che nella città di Nairobi, in Kenia, è stata segnalata la malaria, si può dedurre che:

- A. la temperatura si è alzata anche in ambienti di maggiore altitudine, creando un ambiente favorevole alle zanzare.
- B. il clima del Kenia è sempre molto caldo.
- C. è aumentato il numero delle zanzare che diffondono la malattia.
- D. le zanzare responsabili della malaria vivono in ambienti caldi.

B5. La frase “Non vi è alcun dubbio che stiamo già vivendo situazioni legate agli effetti dei cambi climatici” alle righe 11-12 esprime:

- A. una convinzione non del tutto condivisa da tutti gli esperti del settore.
- B. una tesi di Spencer Weart.
- C. un fatto scientificamente provato.
- D. una conferma dell'opinione di Spencer Weart.

B6. Gli studi relativi ai cambiamenti climatici si basano su dati scientifici che sono stati raccolti a partire:

- A. dal 2007.
- B. dal 1824.
- C. dal 1896.
- D. dai primi decenni del Novecento.

B7. In base alle proprie osservazioni, il chimico svedese Arrhenius giunse alle seguenti conclusioni.

- a. Il CO₂ trattiene le radiazioni di calore.
- b. La produzione industriale si basa sulla combustione del carbone.
- c. L'aumento di CO₂ nell'atmosfera causa un incremento termico della Terra.
- d. La produzione industriale produce un aumento massiccio di CO₂ nell'atmosfera.

Collega a due a due le conclusioni di Arrhenius in un rapporto di causa-conseguenza.

..... →

..... →

B8. Secondo la tesi di Arrhenius, le emissioni di CO₂ avrebbero portato due conseguenze positive per l'umanità. Riporta le parole del testo.

a.

b.

B9. La frase "Purtroppo nessuno gli diede retta" alle righe 52-53 esprime:

- A. un'argomentazione scientifica.
- B. la dimostrazione dell'infondatezza di una tesi.
- C. un'opinione personale dell'autore.
- D. una prova a sostegno di una tesi.

B10. A partire dagli anni Sessanta e Settanta del Novecento, molti scienziati sostengono che:

- A. il mondo va messo in guardia dai pericoli del surriscaldamento.
- B. se non vengono limitate le emissioni di CO₂, dal 1977 aumenta il surriscaldamento.
- C. il riscaldamento, provocato dalle emissioni di CO₂, può causare disastri già in questo secolo.
- D. le popolazioni devono chiedere ai governi di limitare le emissioni di CO₂.

B11. Gli scienziati denominati "scettici del clima" (riga 64) a che cosa attribuiscono il surriscaldamento della Terra? Riporta le parole del testo.

.....
.....

B12. L'espressione "è stato ratificato" alla riga 70 significa:

- A. è stato attuato.
- B. è stato approvato.
- C. è stato apprezzato.
- D. è stato deciso.

B13. Quale problema è presentato nel testo?

- A. Le catastrofiche alluvioni verificatesi in molti Paesi.
- B. La diffusione della malaria nei Paesi africani.
- C. Il cambio climatico della Terra.
- D. Il legame tra riscaldamento climatico e aumento della produzione agricola.

B14. Quali caratteristiche tipiche del testo argomentativo sono presenti nel brano che hai letto? Metti una crocetta per ogni riga.

		Sì	No
a.	Presentazione di dati statistici.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Presentazione di pareri di studiosi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Assenza di esempi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Presentazione di prove concrete, esperimenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Descrizioni di fenomeni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	Uso frequente di frasi semplici, coordinate.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g.	Uso frequente di connettivi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

PARTE PRIMA – TESTO C

Bambini e ragazzi che utilizzano il cellulare

Bambini e ragazzi utilizzano sempre di più le nuove tecnologie, con significativi impatti sulle dimensioni delle relazioni sociali, dell'apprendimento, della fruizione culturale e del gioco. Cresce in primo luogo l'uso del cellulare: considerando gli 11-17enni, tra il 2000 e il 2011, si è passati dal 55,6% al 92,7%. La crescita maggiore si è verificata tra i più piccoli. La quota di ragazzi tra gli 11 e i 13 anni che utilizza il cellulare è passata, infatti, dal 35,2% all'86,2%, mentre tra i 14 e i 17 anni dal 70,4% al 97,7%.

Nel 2011 il 67,3% dei bambini e ragazzi di 6-17 anni utilizza il cellulare e il 56,4% ne possiede uno tutto per sé (la quota di femmine, 57,6%, è leggermente superiore a quella dei maschi, 55,3%).

Il cellulare, inoltre, come si può vedere nella seguente tabella, non viene usato solo per telefonare.

**BAMBINI E RAGAZZI DI 6-17 ANNI CHE UTILIZZANO IL CELLULARE
PER MODALITÀ DI UTILIZZO, SESSO E CLASSE DI ETÀ**

Anno 2011 (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe di età che utilizzano il cellulare)

SESSO CLASSI DI ETÀ	Modalità di utilizzo del cellulare												
	Telefo- nare	Invio/ rice- zione mes- saggi	Gio- care	Fare squil- letti	Cam- biare suo- nerie	Rubrica telefo- nica	Fare, inviare o ricevere fotografie	Ascoltare musica, radio	Fare, inviare, ricevere filmati	Agenda, diario	Regi- strare conver- sazioni	Fare, inviare, ricevere video- chiamate	Collega- mento a Internet
MASCHI													
6-10	96,1	50,7	67,4	26,3	36,3	25,6	25,4	30,1	7,0	4,2	8,0	4,3	4,1
11-13	91,7	81,3	58,0	30,3	47,0	38,3	34,6	42,6	13,6	9,0	11,0	2,2	6,8
14-17	94,5	92,0	57,0	40,9	49,0	55,9	44,7	52,1	17,9	15,5	9,4	4,2	19,1
Totale	93,9	60,8	59,3	34,8	46,0	44,4	37,7	44,8	14,4	11,2	9,7	3,5	12,2
FEMMINE													
6-10	92,8	53,7	63,2	23,7	41,9	30,4	31,6	35,2	7,9	74,0	12,1	1,1	2,7
11-13	91,2	91,7	56,7	40,2	57,8	53,7	46,5	51,3	12,0	14,4	14,1	4,4	7,0
14-17	92,6	95,6	39,3	50,1	48,4	57,0	51,1	52,0	13,7	18,4	11,0	3,3	17,1
Totale	92,2	85,9	49,5	41,7	50,0	50,6	45,7	48,3	12,0	14,9	12,2	3,2	11,1
MASCHI E FEMMINE													
6-10	94,4	52,2	65,2	24,9	39,2	28,1	28,6	32,7	7,5	5,9	10,1	2,7	3,4
11-13	91,4	86,2	57,4	35,0	52,1	45,6	40,2	46,7	12,8	11,5	12,5	3,2	6,9
14-17	93,6	93,8	48,2	45,5	48,7	56,4	47,9	52,0	15,8	16,9	10,2	3,8	18,1
Totale	93,1	83,3	54,4	38,1	48,0	47,4	41,7	46,6	13,2	13,1	10,9	3,4	11,6

Fonte: Istat, Indagine multiscope sulle famiglie *Aspetti della vita quotidiana* – Anno 2011

C1. Alla riga 1, “impatti” significa:

A. modifiche.

B. effetti.

C. riduzioni.

D. problemi.

C2. Alla riga 2, “fruizione” significa:

A. beneficio.

B. interesse.

C. esperienza.

D. utilizzo.

C3. Alla riga 3, il gerundio “considerando” può essere sostituito con:

A. dal momento che si considerano.

B. quando si considerano.

C. se si considerano.

D. purché si considerino.

C4. In base al testo, indica se le seguenti affermazioni, relative all’uso del cellulare da parte degli 11-17enni tra il 2000 e il 2011, sono vere o false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	Tra il 2000 e il 2011, l’uso del cellulare da parte degli 11-17enni è triplicato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Tra il 2000 e il 2011, l’uso del cellulare da parte degli 11-17enni è aumentato di circa il 40%.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Nell’arco di tempo 2000-2011, la percentuale dei ragazzi tra gli 11 e i 13 anni che utilizza il cellulare è più che raddoppiata.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Nell’arco di tempo 2000-2011, l’aumento maggiore dell’uso del cellulare si è verificato tra i ragazzi di 14-17 anni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C5. In base alla tabella, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	L’indagine ISTAT si riferisce all’anno 2011.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Tra le funzioni utilizzate del cellulare, da parte di maschi e femmine, al primo posto si colloca il telefonare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Nella fascia di età 11-13 anni, la percentuale dei maschi che utilizzano il cellulare per inviare o ricevere fotografie è maggiore di quella delle femmine.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Nella fascia di età 14-17 anni, la percentuale delle femmine che utilizzano il cellulare per giocare è minore di quella dei maschi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Nella fascia di età 6-17 anni, solo l’11,6% dei maschi e delle femmine utilizza il cellulare per collegarsi a Internet.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C6. La tabella ha una funzione prevalentemente:

A. descrittiva.

B. informativa.

C. regolativa.

D. argomentativa.

PARTE SECONDA

Grammatica

D1. Leggi il seguente periodo: «Gli attori avevano appena finito di recitare quando scoppiò l'applauso del pubblico». Il verbo della frase principale (*avevano finito*) esprime, rispetto al verbo della frase subordinata (*scoppiò*), un'azione che accade:

- A. contemporaneamente.
- B. ripetutamente.
- C. successivamente.
- D. precedentemente.

D2. Per ciascun aggettivo inserito nella tabella, indica se si tratta di un aggettivo qualificativo o di un aggettivo indefinito. Metti una crocetta per ogni riga.

		Qualificativo	Indefinito
a.	stretto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	poco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	ripido	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	nessuno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	sereno	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	parecchi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g.	molti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h.	spessi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i.	troppi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D3. In quale delle seguenti frasi la parola *che* è pronome relativo?

- A. Non so che ore sono.
- B. Che magnifica gita abbiamo fatto!
- C. Ho un pensiero che mi frulla nella testa.
- D. Tutti sanno che il fumo fa male.

D4. In quale delle seguenti frasi il predicato indica un'azione compiuta e subita dal soggetto?

- A. L'automobile è stata rimossa dal carro attrezzi.
- B. Sergio si lamenta di tutto.
- C. Il gatto si nasconde spesso sotto la poltrona.
- D. Si devono rispettare le regole della circolazione.

D5. In quale delle seguenti frasi è presente un soggetto partitivo?

- A. In frigorifero c'è della verdura fresca.
- B. Non a tutti piace il profumo della lavanda.
- C. Si è rotto l'elastico dei pantaloni.
- D. Degli altri bisogna avere rispetto.

D6. Quale funzione logico-sintattica (ad esempio, soggetto, complemento di specificazione ecc.) svolgono le parole sottolineate nelle seguenti frasi? Scrivilo nello spazio accanto a ciascuna.

a.	<u>Ti</u> piace la crostata di mele?	
b.	<u>Dal nonno</u> sono andato ieri.	
c.	Mangio la pastasciutta <u>con avidità</u> .	
d.	Cancella queste due parole <u>con la gomma</u> .	

D7. Per ciascuna delle seguenti coppie di frasi, indica con una crocetta la frase che utilizza il lessico specifico di un linguaggio settoriale.

- A. Molti frequentano la rete, in particolare i social network.
 B. I pescatori gettarono la rete vicino a riva.
- A. Sono in ritardo con il pagamento della bolletta del gas.
 B. La bilancia dei pagamenti è in rosso.
- A. La sinistra parlamentare ha presentato una mozione.
 B. Mario scrive con la sinistra.

D8. Leggi con attenzione la seguente voce, tratta da un dizionario. Poi, per ciascuna delle affermazioni in tabella, indica se è vera o falsa. Metti una crocetta per ogni riga.

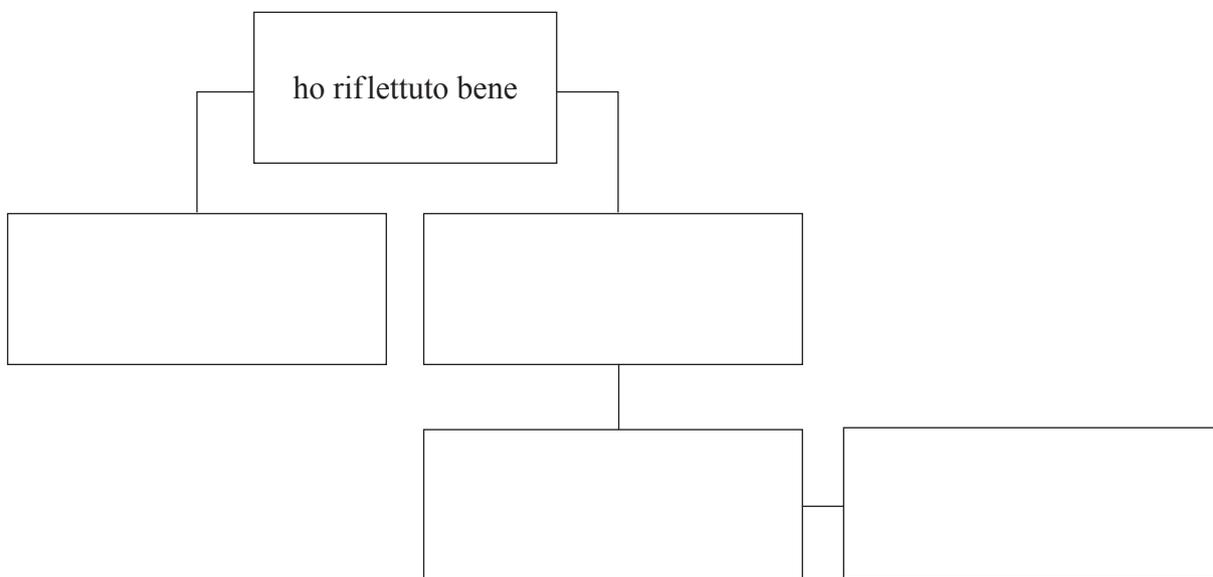
arrischiare [ar-ri-schià-re] v. (*arrischio* ecc.) • v.tr.
1 Mettere in pericolo qualcosa di prezioso. SIN rischiare: *arrischiare la vita*
2 Vincere le proprie esitazioni ed esprimere o fare qualcosa. SIN azzardare: *arrischiare un'ipotesi*
 • v.intr. (aus. *avere*) Correre un rischio: *se vuoi vincere devi arrischiare*
 • arrischiarsi
 • v.rifl. Esporsi a un rischio facendo qualcosa. SIN azzardarsi: *non si arrischierà a tanto!*
 ETIM. der. di *rischio*, con il pref. *a(d)*
 • secolo XIII

		Vero	Falso
a.	Quando <i>arrischiare</i> è usato transitivamente può avere un complemento oggetto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	<i>Arrischiare</i> può avere come sinonimo <i>azzardare</i> .	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Quando <i>arrischiare</i> è usato intransitivamente, ha entrambi gli ausiliari.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Il riflessivo di <i>arrischiare</i> è <i>arrischiarsi</i> .	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Nella forma riflessiva, <i>arrischiare</i> può essere seguito dalla preposizione <i>a</i> .	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	<i>Arrischiare</i> è una parola derivata.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g.	<i>Arrischiare</i> è un neologismo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D9. Leggi il seguente periodo.

Prima di prendere una decisione, ho riflettuto bene perché non voglio fare errori che mi danneggino e di cui pentirmi.

Identifica le frasi coordinate e subordinate che formano il periodo e riscrivile nello schema, una per ogni casella, tenendo conto delle loro relazioni. La frase principale è già scritta.



D10. In ciascuna delle seguenti frasi c'è il segno delle virgolette (« »), ma ogni volta con una funzione diversa. Collega con una freccia ogni frase con la funzione svolta in essa dalle virgolette.

Attenzione: nella colonna delle funzioni ce n'è una in più.

	Frasi
a.	Quando entrai, esclamò: «Che piacere, vederti!».
b.	Mi è piaciuto molto il romanzo «David Copperfield».
c.	Fabio, il «cervellone», ha 10 in matematica.

	Le virgolette hanno la funzione di:
1.	mettere in risalto una frase o una parola.
2.	inserire precisazioni.
3.	delimitare un discorso diretto.
4.	introdurre un titolo.

PER LA TUA AUTOVALUTAZIONE

Testo A	Punti / 27
Testo B	Punti / 22
Testo C	Punti / 13
Grammatica	Punti / 31
Punteggio totale	Punti / 93

Alunno Classe Data

PARTE PRIMA – TESTO A

Un deca per Natale

Milano, antvigilia di Natale. Non avevo ancora spedito i telegrammi di auguri. Adesso erano le undici e mezzo: abbastanza tardi per andare alla vicina Posta Centrale con la certezza di non fare coda.

5 Passai a dare la buonanotte a mio figlio Giovanni. Era già a letto e aveva spento la luce in quel momento. Cercò di dissuadermi: «Manda i telegrammi domani mattina, hai tutto il tempo. Cosa esci a quest'ora? Fa freddo, ci sono le aggressioni!».

10 Risposi con una risata, misi il cappotto, uscii. Il telefono squillò, rientrai. Era la signora Gandini. Pochi minuti prima suo figlio l'aveva chiamata dal Messico. Suo figlio era con mio figlio Michele e con un altro amico in un'isola al largo dello Yucatan, un'isola di cui la signora Gandini non aveva capito bene il nome. Quaranta gradi all'ombra, facevano i bagni, erano felici, stavano benissimo, mandavano gli auguri a tutti.

Mi ripromisi, appena rincasato, di cercare sull'atlante quale poteva essere il nome di quell'isola; e andai alla Posta.

15 La grande sala dei telegrammi era deserta, ma non come speravo: perché, al lunghissimo banco, proprio in fondo, c'era un impiegato solo, e davanti a lui c'era un gruppetto di tre persone, occupate per fortuna tutte e tre a spedire un solo telegramma. Si stringevano insieme e si curvavano sul modulo, discutendo a bassa voce animatamente con l'impiegato.

Mi avvicinai, intanto cavai di tasca i miei telegrammi, che avevo già scritto a macchina: forse volevo rileggerli, ma non ci pensai più appena mi trovai vicino ai tre che spedivano il loro.

20 Erano due giovani e una ragazza. Alti tutti e tre, tutti e tre magrissimi, e vestiti di stracci, modo di vestire che non è, oggi, uno spettacolo raro. Ma questa mi parve, subito, miseria vera. Più che dai particolari e dai colori dell'abbigliamento, lo capii dall'espressione dei volti dei tre, dalle loro mosse inquiete, dal loro parlottio fitto, sommesso, affannoso, confuso ora con l'impiegato, ora tra di loro stessi. Le loro capigliature erano nere e arruffate; le loro mani secche, lunghe e brune, e si guardavano intorno con ansietà come se temessero di vedere entrare un nemico.

25 Uno dei due ragazzi era un po' più anziano dell'altro e della ragazza: pareva, dei tre, la persona più importante, il capo. Aveva una barba a ciuffi, che gli macchiava il volto emaciato, bianco di un biancore verdastro, quasi cadaverico: e una smorfia all'angolo della bocca: ma, più che una smorfia, forse era proprio un borbottio incessante, tra sé e sé, senza suono. Frattanto, ogni momento, volgeva verso l'alto gli occhi scuri, con uno sguardo di rabbia disperata.

30 Finalmente i parlottii si conclusero. L'impiegato si allontanò con il modulo, raggiunse due suoi colleghi che erano in fondo, in un angolo, lontano dal banco, seduti dietro massicce scrivanie metalliche: mostrò loro il modulo. Poi tornò verso il banco, si sedette e riempì una dopo l'altra le caselle del modulo.

35 Venne il momento di pagare. I tre fecero saltar fuori, passandoselo di mano in mano, un biglietto da diecimila¹ tutto spiegazzato: l'impiegato lo prese, lo guardò, lo restituì, mormorando qualcosa che non riuscii a udire. Allora la ragazza porse un biglietto da cinquemila, anche quello spiegazzato. L'impiegato lo prese, andò al suo tavolo, andò di nuovo fino dai colleghi, a con-

¹ **diecimila**: diecimila lire, oggi corrispondenti a poco più di cinque euro.

sultarsi con loro. Tornò indietro: il telegramma costava poco più di duemila lire: in tutto l'ufficio non esisteva il resto. Avevo io da cambiare. L'impiegato mi ringraziò.

40 Scrisse la ricevuta, depose il telegramma, aperto, nell'apposito scaffaletto; consegnò la ricevuta alla ragazza. I tre si allontanarono dal banco lasciandomi il posto. Mi avvicinai con i miei telegrammi. Ma l'impiegato, senza scusarsi, tornò verso il fondo, perché in quel momento altri impiegati, quattro o cinque, irrompevano allegri con una bottiglia di spumante e il panettone.

45 Capii che dovevo rassegnarmi e mi voltai: in tempo per vedere i tre che, avviandosi all'uscita, si erano accostati con malcelata fretta ai tavolini di scrittura su cui giacciono sempre, sparsi e abbandonati, i moduli con le brutte copie; come sbadatamente, i tre si erano curvati a guardare, a frugare, cercando evidentemente le loro brutte copie, le tracce del loro telegramma.

Il più giovane dei due ragazzi radunò alcuni di quei moduli, li strappò in pezzi minuti, fece per gettarli: ma a un cenno del più anziano se li cacciò in tasca. Così fece anche la ragazza con i suoi, però senza strapparli, anzi piegandoli. Tutti e tre, veloci, uscirono senza voltarsi.

50 L'impiegato era ancora con i colleghi, bevevano. Non protestai, per la semplice ragione che, intanto, avevo adocchiato, nello scaffaletto, il telegramma. Mi sporsi sul banco. E con un certo sforzo, sia per la distanza, sia perché era uno stampatello poco chiaro, a lettere diseguali e sghimbesce cominciai a leggere.

55 «Sciuti Antonio», e poi un indirizzo a cui lì per lì non feci caso: avevo pensato, istintivamente, che poteva essere soltanto il nome di qualche località della Sicilia: istintivamente, ma anche perché mi aveva attirato di più il testo che seguiva. Diceva esattamente: «Ti mando un deca² appena possibile. Fai buon Natale, siamo Piacenza...».

60 Non finii di leggere perché l'impiegato era lì. Gli consegnai i miei telegrammi. Mentre contava le parole, irresistibilmente tornai al telegramma nello scaffaletto: volevo leggere e la fine e l'indirizzo. L'indirizzo era: *Sciuti Antonio – Filangieri 2...*

Mi accorsi che l'impiegato si era accorto che sbirciavo. Un po' mortificato, e quasi bastasse a giustificarmi, dissi:

65 «Dov'è Filangieri? Un paese della Sicilia?». L'impiegato ebbe un sorriso strano nella faccetta rosea e inerte:

«È a Milano, piazza Filangieri, il carcere».

«Il carcere?!» ripetei scioccamente sorpreso.

«Il carcere di San Vittore» confermò l'impiegato, e il suo sorriso, ora vidi, era vile, atroce. Me ne tornai a casa. L'aggressione, dopotutto, l'avevo subita. Camminando, continuavo a vedere, come sovraimpresso sulla scenografia tranquilla delle vie del centro di Milano notturna e invernale, il volto cadaverico, lo sguardo furiosamente disperato del più anziano dei due giovani. E continuavo a leggere, nell'infantile stampatello vergato a gran fatica sul modulo del telegramma: «Ti mando un deca appena possibile».

70 Dunque c'è della gente che forse non riuscirà mai a «vivere». E c'è della gente, quanta! mio figlio stesso, che va a fare il Natale lontano, tra i mondi sottosviluppati. Mentre c'è un mondo in mezzo a noi altrettanto sottosviluppato: altrettanto o ancora di più, per il contrasto. Vicinissimo a noi, c'è un Natale più lontano che lo Yucatan.

(da M. Soldati, *Quarantaquattro novelle per l'estate*, A. Mondadori, Milano, 1979, rid. e adatt.)

2. deca: abbreviazione popolare di *diecimila*.

- A1. Il fatto che mette in moto l'intera vicenda, è per il protagonista narratore:**
- A. il desiderio di uscire di casa.
 - B. la necessità di spedire gli auguri.
 - C. l'affollamento alla Posta Centrale.
 - D. l'urgenza di scrivere i telegrammi di auguri.
- A2. La parola "dissuadermi" alla riga 5 significa:**
- A. farmi cambiare idea.
 - B. convincermi.
 - C. intimorirmi.
 - D. rimproverarmi.
- A3. Giovanni consiglia al padre di recarsi alla Posta l'indomani, adducendo due motivi. Quali? Riporta le parole del testo.**
- a.
- b.
- A4. Il protagonista narratore reagisce alle preoccupazioni del figlio ridendo; la sua è una risata:**
- A. di scherno, perché ride delle paure del figlio e lo prende in giro.
 - B. orgogliosa, perché vuole mostrarsi un uomo forte, senza paura.
 - C. affettuosa, perché vuole tranquillizzare il figlio mostrandosi sereno.
 - D. nervosa, perché condivide i timori del figlio, ma non può rimandare l'impegno.
- A5. Soprattutto perché la signora Gandini telefona al protagonista narratore?**
- A. È preoccupata perché suo figlio si trova in un'isola al largo dello Yucatan.
 - B. Per comunicargli che Michele, insieme ad altri amici, si trova in un'isola molto nota al largo dello Yucatan.
 - C. Per chiedergli di cercare sull'atlante l'isola in cui si trovano i tre amici in vacanza.
 - D. Per comunicargli che i tre ragazzi stanno bene, si godono la vacanza e fanno gli auguri a tutti.
- A6. Appena il protagonista entra nella sala dei telegrammi, vede tre persone. Riporta le parole del testo con cui descrive il loro comportamento.**
-
-
- A7. Nella frase "... ma non ci pensai più..." (riga 19), la particella pronominale *ci* si riferisce:**
- A. al pronome «tre».
 - B. al nome «telegrammi».
 - C. alla frase «che avevo già scritto a macchina».
 - D. alla frase «forse volevo rileggerli».
- A8. Con la frase "non è, oggi, uno spettacolo raro" (riga 21) il protagonista si riferisce:**
- A. alla moda giovanile diffusa nel periodo in cui è ambientato il racconto.
 - B. al livello socio-economico di chi sta per strada la sera tardi.
 - C. alla crisi economica del periodo in cui è ambientato il racconto.
 - D. all'abbigliamento abituale della gente del tempo.

A9. In base al testo, indica se le seguenti affermazioni, relative ai tre giovani che si trovano nella sala dei telegrammi, sono vere o false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	Sono due ragazzi e una ragazza.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Sono descritti tutti con la medesima precisione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Indossano abiti decorosi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Sono alti e scarni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Parlano tra loro e con l'impiegato, a volte alzando la voce.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	Il loro aspetto è povero ma ordinato.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g.	Non sembrano a disagio o smarriti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h.	Hanno un aspetto patito.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

A10. Nella frase “... che gli macchiava il volto emaciato...” (riga 27), che cosa significa *emaciato*?

- A. Stanco.
- B. Corrugato.
- C. Afflitto.
- D. Magro.

A11. Nella frase “... mostrò loro il modulo” (riga 33), a chi si riferisce il pronome *loro*?

Risposta:

A12. Nella frase “... si erano accostati con malcelata fretta ai tavolini di scrittura...” (riga 46), che cosa significa *malcelata*?

- A. Finta.
- B. Mal nascosta.
- C. Esagerata.
- D. Incauta.

A13. Con la frase “Tutti e tre, veloci, uscirono senza voltarsi” (riga 51), il protagonista narratore vuole farci capire che i tre:

- A. hanno fretta di tornare a casa.
- B. essendo vestiti di stracci, vogliono trovare al più presto un riparo dal freddo.
- C. sembrano voler uscire di fretta da un luogo in cui si sentono a disagio.
- D. scappano perché probabilmente hanno usato una banconota falsa per pagare il telegramma.

A14. Riportando con precisione le parole del telegramma scritto dai tre giovani, il protagonista narratore vuole sottolineare che:

- A. la miseria, anche culturale, può essere una delle cause che portano all'emarginazione.
- B. i tre giovani non hanno la preparazione scolastica sufficiente per trovarsi un posto nella società.
- C. il destinatario del telegramma ha sempre bisogno di molto denaro.
- D. i tre giovani mentono al destinatario perché non possiedono la somma che gli promettono.

A15. Che cosa vuol dire il protagonista narratore con la frase riferita a se stesso: “L’aggressione, dopotutto, l’avevo subita” (riga 70)?

- A. Avevo temuto seriamente di essere derubato dai tre giovani.
- B. Ero stato costretto a dare il mio denaro all’impiegato.
- C. Ero rimasto profondamente colpito dall’incontro con i tre giovani.
- D. Ero stato disgustato dall’espressione cattiva dell’impiegato.

A16. La parola “vivere” alla riga 75 è scritta tra virgolette perché il protagonista narratore le attribuisce un significato particolare, più complesso. Infatti, vuole dire:

- A. vivere con la dignità alla quale ogni essere umano ha diritto.
- B. vivere nel benessere, all’interno del calore di una famiglia.
- C. sopravvivere ai disagi e alle difficoltà che si possono presentare nella vita.
- D. vivere in libertà, evitando la delinquenza e il carcere.

A17. Il racconto si chiude con una breve sequenza:

- A. descrittiva.
- B. riflessiva.
- C. narrativa.
- D. dialogica.

A18. Che cosa vuol dire il protagonista narratore con la frase conclusiva “Vicinissimo a noi, c’è un Natale più lontano che lo Yucatan” (riga 78)?

- A. Nella ricca città di Milano la povertà non esiste.
- B. Il Natale rende più triste la situazione di miseria dei tre giovani.
- C. Il protagonista è in contatto telefonico con il figlio Michele e lo sente vicinissimo a sé.
- D. La miseria crea una profonda separazione tra chi è inserito nella società e chi non lo è.

A19. Soprattutto da quale elemento del testo puoi capire che la vicenda non è ambientata nel tempo presente?

- A. Il protagonista ha scritto i telegrammi a macchina.
- B. Gli impiegati siedono dietro massicce scrivanie metalliche.
- C. Vengono citati biglietti di denaro attualmente non in uso.
- D. L’ufficio della Posta resta aperto anche la sera tardi.

A20. Ambientando la vicenda la sera dell’antivigilia di Natale, l’autore vuole:

- A. suscitare compassione verso la persona che si trova in carcere.
- B. far sembrare più penosa la situazione dei giovani a causa della stagione invernale.
- C. mettere in rilievo l’atteggiamento egoista e freddo dell’impiegato della Posta.
- D. accentuare il contrasto tra chi vive nel calore degli affetti e chi è solo.

PARTE PRIMA – TESTO B

I nuovi confini dei videogiochi

Perché i videogiochi sono importanti? Le possibili risposte a questa domanda sono un'infinità, a seconda del giocatore e di ciò che cerca nel videogioco.

La mia risposta personale parte dal fatto che, non molto tempo fa, i videogiochi si sono trasformati da giochi che hanno sullo sfondo una storia, a storie vere arricchite da elementi di gioco:
 5 di colpo ci siamo trovati a confrontarci con una nuova forma di racconto, della quale a fatica si riusciva a cogliere il funzionamento. Ciò che rende i videogiochi così straordinari è proprio il fatto che i principi narrativi non sono stati ancora compresi fino in fondo.

Pur essendo un «supporto narrativo» in rapidissima espansione in tutto il mondo, e altamente redditizio, esso rimane, sotto molti aspetti, un territorio tutto da esplorare. A ben riflettere, questa è una constatazione a dir poco strabiliante. Ogni anno vengono immessi sul mercato nuovi
 10 titoli, sull'onda di una tendenza che non conosce flessioni: nel mondo il settore vale circa sessanta miliardi di euro, più del doppio dell'industria musicale. L'ultimo caso simile, per portata rivoluzionaria, si verificò agli inizi del ventesimo secolo, quando i cineasti iniziarono a indagare un nuovo spazio narrativo dal potenziale sconfinato.

15 Mi sembra dunque cruciale indagare perché i videogiochi appaiano talmente problematici agli occhi di una buona parte del pubblico, persino a molti affezionati del genere. Cominciamo dall'obiezione più evidente: il contenuto.

Se, da un lato, il contenuto dei videogiochi è molto più diversificato di quanto i non-utenti possano immaginare, dall'altro non si può negare che una vasta percentuale delle storie che si sviluppano grazie ai pulsanti dei telecomandi ruoti intorno al tema della violenza. Questo aspetto non solo limita il genere di storie da veicolare tramite il gioco, ma finisce col rendere ridicoli anche quelli più coinvolgenti, quando se ne descrive la trama. «BioShock», nato nel 2008,
 20 per esempio, è giustamente elogiato per l'intelligenza, la raffinatezza formale e l'intreccio avvincente. Ma purtroppo la storia, quando se ne fa un riassunto stringato, suona assai banale: il protagonista si aggira in una città sottomarina per far fuori psicopatici scagliando folgori dalle mani.

Altro ostacolo è l'enorme quantità di dati che occorre padroneggiare per arrivare al divertimento: dove reperire certe informazioni sullo schermo, come funzionano gli schemi di controllo, come orientarsi in un mondo tridimensionale, come riconoscere gli indizi che portano
 30 ai successivi sviluppi del gioco, e via dicendo. Non me la sento di criticare chi prende in mano per la prima volta la console e la maneggia come fosse un detonatore, né condanno chi preferisce imparare il finlandese anziché la lingua, altrettanto sconosciuta, del gioco. Ci sono macigni insuperabili che impediscono a un gran numero di potenziali utenti di avvicinarsi, a prescindere dal prenderli sul serio o meno, e se voi credete che i giochi siano senza colpe, vi sbagliate.

35 Ma certamente non sbagliate quanto colui che, incapace di divertirsi con i videogiochi, finisce col credere che nessuna creatura intelligente dovrebbe fruirne. E di questo sono fermamente convinto: difatti la narrativa dei videogiochi, quando funziona al meglio, innesca nel giocatore un'emozione vivissima. Le strutture della narrazione tradizionale, per esempio, non funzionano affatto nei videogiochi, e se vogliamo giudicare i videogiochi con quel criterio, l'insoddisfazione è assicurata. Le caratteristiche cinematografiche, dal canto loro, hanno un impatto più
 40

marcato, ma nemmeno queste sono realmente paragonabili all'effetto prodotto dal videogioco. I non giocatori spesso immaginano che l'autore sia un'entità assente perché si privilegia l'utente: bisogna infatti consentire al giocatore di impostare la traccia della storia. Ma le cose non stanno proprio così. L'autore del videogioco apparecchia la tavola e il giocatore decide dove sedersi, ma non può sedersi dove non è già stata predisposta una sedia. Nei videogiochi, la scelta operata dal giocatore ha un'importanza cruciale, pur non essendo necessariamente determinante.

Che siate convinti o meno dell'importanza dei videogiochi, dovrete ammettere che l'evoluzione di questo strumento sempre più influente non manca di suscitare interesse a livello teorico. In altre parole, i videogiochi sono importanti perché il loro destino – ciò che rappresentano, ciò che significano, e ciò che potrebbero significare – è considerato importante da tante persone. È semplicissimo: i videogiochi sono importanti perché lo dicono i loro utenti.

Nel 2010 Roger Ebert, un critico americano celebre per la profonda indifferenza nei confronti dei videogiochi (amava sostenere che i videogiochi non fossero e non sarebbero mai diventati un'espressione artistica), ha ritrattato le sue tesi a causa delle migliaia di mail ricevute da lettori delusi. Pare che Ebert non abbia davvero cambiato posizione, ma si sia limitato ad aggiungere qualche precisazione. Confermando i suoi dubbi sul valore artistico e creativo dei videogame, ha dichiarato però che la ragione del suo giudizio critico proviene dalla scarsa familiarità con tale mezzo. Personalmente, nutro un rispetto sconfinato per Ebert e sono convinto che i giocatori siano rimasti profondamente feriti dal suo rifiuto perché, di tutti i critici cinematografici, proprio lui, il primo ad avere una stella nella Hollywood Walk of Fame¹, sarebbe stato in grado di valutare adeguatamente il significato e la rilevanza dei videogiochi.

Eppure mi chiedo se la sfiducia categorica di Ebert verso la potenza del mezzo non vada, tutto sommato, a nostro vantaggio. Uno strumento contestato diventa uno strumento lanciato con forza verso il cambiamento e l'innovazione. E chissà che quando tutti saranno convinti dell'importanza dei videogiochi, i videogiochi stessi, in qualche modo, risulteranno di gran lunga meno importanti di quanto non lo siano in questo momento.

(da T. Bissell, *I nuovi confini dei videogiochi*, trad. di R. Baldassarre, in «Corriere della Sera», *La Lettura*, 12 febbraio 2012, rid. e adatt.)

1. **Hollywood Walk of Fame**: è la strada di Hollywood, nei cui marciapiedi sono incastonate più di duemila stelle in ottone recanti i nomi delle celebrità nel campo dello spettacolo.

- B1. Negli ultimi tempi i videogiochi hanno subito una trasformazione. Infatti, oggi:**
- A. sono costruiti intorno a storie articolate con più finali.
 - B. l'aspetto narrativo è diventato predominante.
 - C. si sono arricchiti di nuovi elementi di gioco.
 - D. si basano su vicende realmente accadute.
- B2. La tesi dell'autore consiste nell'affermare che gli attuali videogiochi sono importanti perché:**
- A. la loro diffusione è in continuo aumento.
 - B. soddisfano le diverse esigenze dei diversi giocatori.
 - C. la loro produzione è molto redditizia per le aziende produttrici.
 - D. si basano su una struttura narrativa nuova e ricca di possibili cambiamenti.
- B3. Con l'espressione "supporto narrativo" (riga 8) riferita ai videogiochi, l'autore vuole dire che i videogiochi:**
- A. sono un sostegno al mercato dei libri.
 - B. fanno parte del mondo della letteratura.
 - C. sono una forma di narrazione.
 - D. rappresentano lo stimolo da cui sviluppare storie.
- B4. Con l'espressione "per portata rivoluzionaria" (righe 12-13), l'autore intende riferirsi:**
- A. alle contestazioni che hanno accompagnato i primi anni del Novecento.
 - B. alla straordinaria crescita economica dell'industria musicale.
 - C. ai miglioramenti tecnici avvenuti nel settore dei videogiochi.
 - D. ai rapidi e sorprendenti cambiamenti portati dalla nascita del cinema.
- B5. Qual è il primo argomento su cui si basa la critica ai videogiochi?**
- A. I videogiochi sono complessi e difficili da portare a termine.
 - B. Tutte le storie su cui si basano i videogiochi hanno una componente violenta.
 - C. Molti videogiochi presentano temi o vicende violente.
 - D. I videogiochi affrontano in modo problematico il tema della violenza.
- B6. L'autore porta l'esempio di "BioShock" per sottolineare:**
- A. l'eccellente livello raggiunto dai videogiochi sia nella tecnica sia nel contenuto.
 - B. il contrasto, in alcuni videogiochi, tra evidenti pregi e povertà delle basi narrative.
 - C. la notevole diversificazione raggiunta dalla produzione di videogiochi.
 - D. la scelta, in alcuni videogiochi, di presentare contenuti violenti in chiave ridicola.
- B7. L'autore sostiene che, per utilizzare un videogioco, è necessaria una padronanza dei dati difficile da raggiungere. Quali sono le quattro conoscenze e abilità elencate dall'autore? Riporta le parole del testo.**
- a.
 - b.
 - c.
 - d.
- B8. Paragonando la console a un "detonatore" (riga 31), l'autore esprime nei confronti dei principianti dei videogiochi un atteggiamento:**
- A. ironico ma comprensivo.
 - B. pungente e derisorio.
 - C. scherzoso e divertito.
 - D. serio ma non critico.

B9. Secondo l'autore, quando la narrativa dei videogiochi funziona al meglio quale effetto produce nel giocatore? Riporta le parole del testo.

.....

B10. In un videogioco, il rapporto tra le creazioni dell'autore e le scelte del giocatore:

- A. non è equilibrato, perché la storia è determinata dall'autore.
- B. non è equilibrato, perché gli interventi del giocatore guidano lo sviluppo del gioco.
- C. è equilibrato, perché la storia condiziona sia l'autore sia l'utente.
- D. è equilibrato, perché sia l'autore sia l'utente concorrono al risultato finale.

B11. Nell'espressione "importanza cruciale" (riga 46), che cosa significa *cruciale*?

- A. Assoluta.
- B. Determinata.
- C. Fondamentale.
- D. Primaria.

B12. Nella frase "... se la sfiducia categorica di Ebert verso la potenza del mezzo non vada, tutto sommato, a nostro vantaggio" (righe 63-64), con l'aggettivo possessivo *nostro* l'autore vuole farci capire che si sente appartenente al gruppo:

- A. dei lettori che hanno inviato a Ebert migliaia di mail.
- B. dei giocatori delusi dalle opinioni di Ebert.
- C. dei sostenitori dei videogiochi in generale.
- D. dei critici dei videogiochi scarsamente artistici.

B13. In base al testo, indica se le seguenti affermazioni, relative ai videogiochi, sono vere o false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	Chiunque è in grado di divertirsi con un videogioco.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Non tutti i videogiochi sono basati su storie educative.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Molte persone non si avvicinano ai videogiochi perché impreparate.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	L'utilizzo di alcuni videogiochi presenta difficoltà notevoli.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	Chi non vuole imparare a usare i videogiochi dimostra poca intelligenza.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	I videogiochi hanno caratteristiche uguali a quelle dei film.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g.	Le opinioni critiche danneggiano irrimediabilmente la diffusione dei videogiochi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

B14. L'autore ipotizza che "... quando tutti saranno convinti dell'importanza dei videogiochi, i videogiochi stessi, in qualche modo, risulteranno di gran lunga meno importanti di quanto non lo siano in questo momento" (righe 65-67). Con questa affermazione intende dire che:

- A. con il passare del tempo, gli utenti perderanno interesse per i videogiochi perché le storie saranno diventate ripetitive.
- B. quando i videogiochi non saranno più contestati, perderanno la loro attuale importanza.
- C. probabilmente nasceranno altre forme concorrenziali di gioco.
- D. come tutte le mode, anche quella dei videogiochi verrà soppiantata da un'altra.

B15. Scegli tra le seguenti affermazioni quella che sintetizza meglio il testo che hai letto.

- A. I videogiochi sostituiranno libri e film?
- B. L'industria dei videogiochi raggiunge incassi colossali.
- C. Videogiochi per tutti. È solo questione di tempo.
- D. I videogiochi: un nuovo modo di raccontare dagli sviluppi imprevedibili.

Alunno	Classe	Data
--------------	--------------	------------

PARTE SECONDA

Grammatica

C1. Per ciascun nome inserito nella tabella, indica se si tratta di una parola primitiva, di una parola derivata, di una parola composta. Metti una crocetta per ogni riga.

		Parola primitiva	Parola derivata	Parola composta
a.	ristrutturazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	retromarcia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	giornale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	bimbo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	lingua	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	conformista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g.	dormiveglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h.	passaggio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i.	collo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
l.	autocontrollo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
m.	dispiacere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C2. Leggi il seguente testo.

Comunque vadano le cose, non lasciate che un inconveniente possa intralciare i vostri progetti. Reagite! Se anche noi ci fossimo arresi alla prima difficoltà, non avremmo raggiunto i risultati che ora tutti possono vedere.

Riporta nella tabella tutte le forme verbali; poi indica per ciascuna il modo, il tempo e il genere (transitivo o intransitivo).

	Forma verbale	Modo	Tempo	Genere
a.				
b.				
c.				
d.				
e.				
f.				
g.				
h.				
i.				

C3. Nelle seguenti frasi inserisci il pronome relativo corretto.

- a. Quella è la signora sono molto grato.
b. Spiegami il motivo ti sei comportato così male con Giorgio.
c. Ti farò un regalo sicuramente gradirai molto.
d. Quali sono i ragazzi vorresti trascorrere le vacanze?

C4. In quale delle seguenti frasi il verbo *essere* ha funzione di copula?

- A. La comitiva è uscita dal ristorante alle tre del pomeriggio.
 B. La gara sia vinta dal migliore!
 C. L'avviso è stato comunicato a tutti.
 D. Garibaldi fu uno dei protagonisti del Risorgimento.

C5. In quale delle seguenti frasi il soggetto manca del tutto?

- A. Sta piovendo da un'ora.
 B. Ti vogliono al telefono.
 C. Si sentiva fresco e riposato.
 D. Sia ringraziato il cielo!

C6. Nel periodo “Essendo scivolato sul ghiaccio, è caduto e si è rotto il polso”, la frase *Essendo scivolato* è una proposizione:

- A. coordinata alla principale.
 B. subordinata consecutiva.
 C. subordinata temporale.
 D. subordinata causale.

C7. Leggi con attenzione la seguente voce, tratta da un dizionario. Poi, per ciascuna delle affermazioni in tabella, indica se è vera o falsa. Metti una crocetta per ogni riga.

rimbalzare [rim-bal-zà-re] v.intr. (aus. *essere* o *avere*)

1 Di un corpo, battere contro una superficie ed essere respinto indietro o spinto in alto: *la palla rimbalzò sul muro, contro la tavola*

2 fig. Detto di notizie, trasmettersi velocemente in un luogo o in un gruppo di persone: *la novità rimbalzò in tutta la città, tra gli interessati*

• Balzare da un punto a un altro, anche in senso estens. e fig.: *la notizia rimbalzò di bocca in bocca*

ETIM. der. di *balzo*

• secolo XIV

		Vero	Falso
a.	<i>Rimbalzare</i> è un trisillabo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Il gerundio passato di <i>rimbalzare</i> è <i>essendo rimbalzato</i> .	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Il gerundio passato di <i>rimbalzare</i> è <i>avendo rimbalzato</i> .	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	<i>Rimbalzare</i> è un verbo riflessivo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	<i>Rimbalzare</i> può avere la forma passiva.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f.	Il significato figurato di <i>rimbalzare</i> riguarda la comunicazione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g.	La parola <i>rimbalzare</i> si usa da diversi secoli.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

C8. La frase “Se possibile, conservare in ambiente buio” esprime:

- A. un divieto.
- B. una dichiarazione.
- C. una raccomandazione.
- D. un obbligo.

C9. In ciascuna delle seguenti frasi c'è il segno del punto esclamativo (!), ma ogni volta esprime uno stato d'animo diverso. Collega con una freccia ogni frase con lo stato d'animo espresso dal punto esclamativo.

Attenzione: nella colonna delle funzioni ce n'è una in più.

	Frasi
a.	Non ne posso più di questo mal di denti!
b.	Davvero un bel compito pieno di errori!
c.	Non t'aspettavo proprio!
d.	Ha camminato per otto ore!

	Il punto esclamativo esprime:
1.	sorpresa.
2.	meraviglia.
3.	dolore.
4.	ironia.
5.	dubbio.

C10. Trasforma il discorso diretto (tra virgolette) in discorso indiretto.

- a. Giulia: «Se ritarderai ancora all'appuntamento quotidiano, non ti aspetterò più».
- b. Marco: «Mi è successo un imprevisto, ma la cosa non si ripeterà domani».

a. Giulia disse che

.....

b. Marco rispose che

.....

PER LA TUA AUTOVALUTAZIONE		
Testo A	Punti / 28
Testo B	Punti / 24
Grammatica	Punti / 66
Punteggio totale	Punti / 118

Alunno	Classe	Data
--------------	--------------	------------

PARTE PRIMA – TESTO A

Ricordi di famiglia

Come mai da quella stirpe di banchieri, che erano gli antenati e i parenti di mio padre, siano usciti fuori mio padre e suo fratello Cesare, del tutto destituiti d'ogni senso degli affari, non so. Mio padre spese la sua vita nella ricerca scientifica, professione che non gli fruttava denaro; e aveva del denaro un'idea quanto mai vaga e confusa, dominata da una sostanziale indifferenza; per cui, quando gli capitò d'aver da fare col denaro, lo perdetto sempre, o almeno si condusse in modo da doverlo perdere, e se non lo perdetto e gli andò liscia, fu un semplice caso. Lo accompagnò per tutta la vita la preoccupazione di trovarsi, da un momento all'altro, sul lastrico; preoccupazione irrazionale, che abitava in lui unita ad altri malumori e pessimismi, come il pessimismo sulla riuscita e sulla fortuna dei suoi figli; preoccupazione che gravava in lui come un fosco ammasso di nuvole nere su rocce e montagne, e che tuttavia non toccava, nelle profondità del suo spirito, la sua sostanziale, assoluta, intima indifferenza al denaro. Diceva «una forte somma» parlando di cinquanta lire, o anzi, come diceva lui, cinquanta franchi, perché la sua unità di misura monetaria era il franco, e non la lira. La sera faceva il giro delle stanze, tuonando contro di noi che lasciavamo le luci accese; ma gli accadde poi di perdere milioni senza quasi accorgersene, o con certi titoli, che comprava e vendeva a caso, o con editori, ai quali cedeva suoi lavori trascurando di chiederne un equo compenso.

Dopo Firenze, i miei genitori se ne andarono a stare in Sardegna, perché mio padre era stato nominato professore a Sassari; e, per alcuni anni, vissero là. Poi si trasferirono a Palermo, dove sono nata io: l'ultima, di cinque fratelli. Mio padre andò in guerra, come ufficiale medico, sul Carso. E infine venimmo ad abitare a Torino.

Furono, i primi anni di Torino, per mia madre, anni difficili; era appena finita la Prima guerra mondiale; c'era il dopoguerra, il caroviveri, avevamo pochi denari. A Torino, faceva freddo, e mia madre si lamentava del freddo, e della casa che mio padre aveva trovato prima che noi arrivassimo senza consultare nessuno, e che era umida e buia. Mia madre, a quanto diceva mio padre, s'era lamentata a Palermo, e s'era lamentata a Sassari: aveva sempre trovato modo di brontolare. Ora parlava di Palermo, e di Sassari, come del paradiso terrestre. Aveva, tanto a Sassari come a Palermo, molte amicizie, alle quali però non scriveva, perché era incapace di mantenere rapporti con persone lontane; aveva avuto là belle case piene di sole, una vita comoda e facile, donne di servizio bravissime; a Torino, i primi tempi, non riusciva a trovare donne di servizio. Finché capitò un giorno, non so come, in casa nostra la Natalina: e ci rimase trent'anni.

In verità, se anche brontolava e si lamentava, a Sassari e a Palermo mia madre era stata molto felice: perché aveva una natura lieta, e dovunque trovava persone da amare e dalle quali essere amata, dovunque trovava modo di divertirsi alle cose che aveva intorno, e di essere felice. Era felice anche in quei primi anni a Torino, anni scomodi se non forse duri, e nei quali lei spesso piangeva, per i malumori di mio padre, per il freddo, la nostalgia di altri luoghi, i suoi figli che diventavano grandi e che avevano bisogno di libri, di cappotti, di scarpe, e non c'erano tanti soldi. Era tuttavia felice, perché appena smetteva di piangere, diventava allegrissima, e cantava a squarciagola per casa: il *Lohengrin*, la *Pianella perduta nelle neve*, e *Don Carlos Tadrid*. E

40 quando più tardi ricordava quegli anni, quegli anni in cui aveva ancora tutti i figli in casa, e non c'erano soldi, e la casa era umida e buia, ne parlava sempre come di anni bellissimi, e molto felici. «Il tempo di via Pastrengo» diceva più tardi, per definire quell'epoca: via Pastrengo era la strada dove abitavamo allora.

45 La casa di via Pastrengo era molto grande. C'erano dieci o dodici stanze, un cortile, un giardino e una veranda a vetri, che guardava sul giardino; era però molto buia, e certo umida, perché un inverno, nel bagno, crebbero due o tre funghi. Di quei funghi si fece, in famiglia, un gran parlare: e i miei fratelli dissero alla mia nonna paterna, nostra ospite in quel periodo, che li avremmo cucinati e mangiati; e mia nonna, sebbene incredula, era tuttavia spaventata e schifata.

50 Io ero, a quel tempo, una bambina piccola; e non avevo che un vago ricordo di Palermo, mia città natale, dalla quale ero partita a tre anni. M'immaginavo però di soffrire anch'io della nostalgia di Palermo, come mia sorella e mia madre; e della spiaggia di Mondello, dove andavamo a fare i bagni, e di una certa signora Messina, amica di mia madre, e di una ragazzina chiamata Olga, amica di mia sorella, e che io chiamavo «Olga viva» per distinguerla da una mia
55 bambola Olga; e di cui dicevo, ogni volta che la vedevamo sulla spiaggia: «Mi vergogno d'Olga viva».

Mio padre, gli unici argomenti che tollerava erano gli argomenti scientifici, la politica, e certi spostamenti che avvenivano «in Facoltà», quando qualche professore veniva chiamato a Torino, ingiustamente, secondo lui, perché si trattava «di un sempio», o quando un altro non veniva chiamato a Torino, ingiustamente, essendo persona che lui giudicava «di grande valore». Sugli argomenti scientifici, e su quello che succedeva «in Facoltà», nessuno di noi era in grado di seguirlo; ma lui, a tavola, informava giornalmente mia madre sia della situazione «in Facoltà», sia di quello che era accaduto, nel suo laboratorio, a certe culture dei tessuti che aveva messo sotto vetro; e si arrabbiava se lei si mostrava distratta. Mio padre a tavola mangiava
60 moltissimo, ma così in fretta, che sembrava non mangiasse nulla, perché il suo piatto era subito vuoto; ed era convinto di mangiare poco, e aveva trasmesso questa sua convinzione a mia madre, che sempre lo supplicava di mangiare. Lui invece sgridava mia madre, perché trovava che mangiava troppo.

(da N. Ginzburg, *Lessico familiare*, Einaudi, Torino, 1963, rid. e adatt.)

- A1. Quale delle seguenti frasi descrive il rapporto del padre della narratrice con il denaro?**
- A. Pur provenendo da una famiglia di banchieri, il padre è privo di ogni senso degli affari.
 - B. Come i suoi antenati e parenti, il padre è privo di ogni senso degli affari.
 - C. Provenendo da una famiglia di banchieri, il padre è dotato di senso degli affari.
 - D. Come il fratello Cesare, il padre teme costantemente di ridursi in miseria.

- A2. A quale attività lavorativa il padre dedica la sua vita? Riporta le parole del testo.**
-

- A3. Alle righe 9-10, l'espressione "come un fosco ammasso di nuvole nere su rocce e montagne":**

- A. è una metafora che descrive la preoccupazione del padre per i gravi problemi economici della famiglia.
- B. è una similitudine che descrive la preoccupazione del padre per i gravi problemi economici della famiglia.
- C. è una similitudine che paragona l'irrazionale preoccupazione del padre per il denaro alle nuvole scure che minacciano l'arrivo di un temporale.
- D. è una metafora che paragona l'irrazionale preoccupazione del padre per il denaro alle nuvole scure che minacciano l'arrivo di un temporale.

- A4. Alle righe 13-14, il verbo "tuonando" è utilizzato:**

- A. in senso letterale e indica il rimproverare qualcuno a voce alta.
- B. in senso letterale e indica il borbottare contro qualcuno.
- C. in senso figurato e indica il rivolgersi a qualcuno in modo poco gentile.
- D. in senso figurato e indica il rimproverare qualcuno a voce alta.

- A5. La frase "... trascurando di chiederne un equo compenso" (riga 16) con quale delle seguenti frasi può essere sostituita?**

- A. Ricordandosi di chiederne un giusto pagamento.
- B. Curandosi di chiederne una giusta ricompensa.
- C. Non preoccupandosi di chiederne un giusto pagamento.
- D. Dimenticando di chiederne una ricca ricompensa.

- A6. Dove nasce la narratrice e quanti fratelli ha?**

Risposta:

- A7. Le difficoltà principali che la madre della narratrice deve affrontare a Torino sono dovute:**

- A. alla mancanza del marito, ufficiale medico al fronte durante la Prima guerra mondiale.
- B. all'aumento dei prezzi del Primo dopoguerra, alla mancanza di denaro, alla casa umida e buia.
- C. alla nostalgia della vita che conduceva a Palermo.
- D. alla mancanza di una donna di servizio.

- A8. Alla riga 26, l'espressione "paradiso terrestre" indica:**

- A. un luogo idealizzato, ricordato o immaginato come delizioso e tranquillo, sede di ogni felicità.
- B. un luogo in cui si vorrebbe ritornare.
- C. un luogo che non si potrà mai dimenticare.
- D. un luogo sconosciuto, ma immaginato come delizioso e tranquillo.

A9. Con quale delle seguenti congiunzioni non puoi sostituire *se anche* nella frase “... se anche brontolava e si lamentava...” (riga 32)?

- A. Sebbene.
- B. Benché.
- C. Purché.
- D. Quantunque.

A10. La madre della narratrice è descritta come una donna:

- A. pessimista e triste.
- B. nostalgica, sempre insoddisfatta.
- C. lieta, sempre allegra, che non si lamenta mai di nulla.
- D. dal carattere sereno, che si ambienta facilmente nelle nuove città pur provando nostalgia per il passato.

A11. Quale delle seguenti frasi descrive la casa di via Pastrengo?

- A. Con dieci stanze, un cortile, un giardino e molte finestre.
- B. Piccola, buia e umida.
- C. Grande, con una veranda a vetri affacciata su un giardino, ma buia e umida.
- D. Grande, con molte stanze e un giardino, luminosa.

A12. Quando i fratelli della narratrice dicono alla nonna che avrebbero cucinato i funghi cresciuti in bagno, la nonna:

- A. anche se non ci crede, è spaventata e nauseata.
- B. ci crede, è spaventata e prova disgusto.
- C. non sa se crederci o no.
- D. non ci crede e ride dello scherzo.

A13. Quando pensa alla città di Palermo, la narratrice:

- A. non ha ricordi precisi, ma immagina di provare nostalgia.
- B. non ha ricordi precisi e, dunque, non prova alcuna emozione.
- C. ha ricordi precisi e soffre di nostalgia.
- D. ha molta nostalgia della spiaggia di Mondello.

A14. Quando la narratrice bambina parla di “Olga viva” (riga 54), a chi si riferisce?

- A. Alla sua bambola.
- B. A un'amica della madre a Mondello.
- C. A un'amica della sorella a Mondello.
- D. A una bambina con cui giocava a Mondello.

A15. Quando il padre della narratrice indica come “sempio” un suo collega (riga 59):

- A. non esprime alcun giudizio su di lui.
- B. lo ritiene un professore di grande valore.
- C. ritiene giusta e meritata la sua nomina all'Università di Torino.
- D. lo ritiene un professore di scarso valore e considera ingiusta la sua nomina all'Università di Torino.

A16. Perché la madre della narratrice supplica il marito di mangiare di più?

- A. Perché lui mangia in fretta e poco.
- B. Perché lui mangia tanto in fretta che sembra non mangi nulla.
- C. Perché lei mangia molto più di lui.
- D. Perché, a causa dei suoi problemi di salute, dovrebbe mangiare di più.

PARTE PRIMA – TESTO B

Elogio del sapere

Il sapere serve sempre, anche se non necessariamente garantisce un lavoro o il successo.

Forse si è dato troppo valore al lavoro e si è finalizzata la scuola al suo riferimento e al potere economico.

5 Il sapere è un arricchimento della persona e, se il lavoro tiene conto di ciò, allora diventa anche una potenziale disposizione al lavoro e a quella occupazione per cui si è portati. In ogni caso la persona non è ridicibile a quello che fa: quella dell'*homo faber* non è la sola dimensione dell'uomo.

10 Agire senza pensare e senza cultura, con la logica del guadagno, porta a compiere azioni ritenute produttive anche se rovinano il mondo in senso fisico e in quello delle relazioni umane. La follia del produrre ha intasato le città di auto, di rumore, le ha rese mortifere, le ha ingrandite fino a ignorare la necessità di uno spazio per vivere e a farci dimenticare la vastità dei luoghi, ancora verdi, in cui l'uomo avrebbe potuto insediarsi.

La logica del denaro si è imposta e non ha insegnato che, prima di fare, occorre accertarsi di non provocare danni, ora e nel futuro.

15 Il sapere va sempre considerato un investimento. Occorre dissuadere chi voglia lasciare la scuola per entrare prematuramente in una fabbrica che magari potrà permettergli una moto subito, ma poi si troverà a piedi e per sempre, poiché scoprirà che la povertà non si misura in euro, ma nella mancanza di voglia di sapere.

20 Finché il tempo presente dà il potere alla stupidità e celebra il pragmatismo¹ e non il pensiero e la meditazione del sapere, la scuola apparirà come una vera e propria Cenerentola.

La società del denaro mi appare sempre più povera, mentre trovo che il sapere sia in grado di mostrare una ricchezza che è dentro la persona, un forziere più sicuro di quelli dei grandi gruppi bancari.

25 Sarebbe disastrosa un'astensione dal sapere, una specie di blackout: si andrebbe verso epoche ancora più buie, verso un oscurantismo peggiore di quello che domina.

30 Sono contento di vivere nel tempo dei computer e di un nozionismo inscatolato in memorie potenti, non solo perché sono convinto che queste innovazioni tecnologiche abbiano un'utilità e un fascino strepitosi, ma perché sono certo che la cultura e il sapere sono soprattutto altro. Se il computer sa dare risposte, mai sarà in grado di darle in una relazione interumana, in un rapporto insegnante-allievo che è fatto di sentimento e non soltanto di una voce metallica o di una memoria al silicio. Proprio grazie a queste tecnologie si chiarisce come dentro la classe il clima non debba ridursi a digitare tasti, ma sappia stimolare la meditazione, faccia confronti, formuli idee e leghi sistemi apparentemente lontani: questa è la base della creatività che un computer dà solo apparentemente.

35 La scuola deve poter contare sul computer perché permette di velocizzare e di dare maggiore precisione a un sapere visto come creatività, critica, piacere, gioco: analogamente a una matita

1. **pragmatismo**: l'agire concreto rispetto alla teoria e alla conoscenza.

che permette al disegnatore di rappresentare su una pagina bianca un bozzetto straordinario. Il computer è una matita un po' più complessa, ma rimane uno strumento del sapere.

40 Se uno crede che il computer crei, ha perduto il significato di creatività umana e dei livelli a cui può giungere; se si pensa, invece, che quella matita possa migliorare la creatività allora ha percepito nel giusto modo il senso della nuova tecnologia e quello delle vecchie funzioni mentali. La creatività è dentro la testa dell'uomo, all'interno persino delle sue relazioni, ma mai in un computer. Questo strumento la evidenzia e magari in maniera più rapida, anche se non bisogna correre troppo, poiché la velocità talvolta porta fuori strada.

45 Oggi è necessario sapere sempre di più, proprio perché i computer mettono a facile disposizione un materiale che va interpretato e persino scelto. Il sapere serve semmai a non naufragare dentro gli sconfinati e caotici spazi di una memoria di computer.

(da V. Andreoli, *Lettera a un insegnante*, Rizzoli, Milano, 2006, rid. e adatt.)

B1. Secondo l'autore, il sapere:

- A. è un mezzo necessario al raggiungimento dei propri obiettivi lavorativi.
- B. garantisce sempre lavoro e successo.
- C. è un arricchimento fondamentale, anche quando non garantisce lavoro o successo.
- D. è il principale obiettivo della scuola.

B2. Secondo l'autore, forse è stato un errore:

- A. finalizzare la scuola al sapere.
- B. dare poca importanza al lavoro.
- C. dare al lavoro un valore eccessivo.
- D. dare al lavoro un valore eccessivo e finalizzare la scuola al lavoro e al potere economico.

B3. Qual è il soggetto del verbo "diventa" (riga 4)?

- A. Il sapere.
- B. L'arricchimento.
- C. Il lavoro.
- D. La persona.

B4. L'espressione "potenziale disposizione" (riga 5) con quale altra espressione di uguale significato può essere sostituita?

- A. Forte attitudine.
- B. Possibile attitudine.
- C. Impossibile attitudine.
- D. Costante attitudine.

B5. Dal contesto puoi dedurre che l'espressione "homo faber" (riga 6) indica:

- A. l'uomo che lavora.
- B. l'uomo che agisce.
- C. l'uomo che conosce.
- D. l'uomo che pensa.

B6. Secondo l'autore, la "follia del produrre" (riga 10):

- A. ha avuto conseguenze positive sulla vita dell'uomo.
- B. ha avuto conseguenze negative sulla vita dell'uomo.
- C. non ha avuto conseguenze positive o negative sulla vita dell'uomo.
- D. ha allontanato l'uomo dalla vita all'aria aperta.

B7. Alla riga 10, l'aggettivo "mortifere" significa:

- A. rumorose.
- B. pericolose.
- C. moribonde.
- D. nocive, che possono causare la morte.

B8. Alla riga 12, il verbo "insediarsi" significa:

- A. recarsi.
- B. vivere.
- C. stabilirsi.
- D. dirigersi.

B9. Alla riga 15, il verbo “dissuadere” significa:

- A. convincere qualcuno a non fare qualcosa, far cambiare idea.
- B. convincere qualcuno a fare qualcosa.
- C. distrarre.
- D. far riflettere.

B10. Secondo l'autore, con che cosa si misura la povertà? Riporta le parole del testo.

.....

B11. Alla riga 26, qual è il significato del termine “nozionismo”?

- A. Conoscenza delle informazioni relative ai mezzi tecnologici.
- B. Conoscenza delle informazioni relative a una o più discipline.
- C. Conoscenza dell'informatica.
- D. Conoscenza delle parti di un computer.

B12. Secondo l'autore, un computer non è in grado di offrire a chi apprende:

- A. un vero rapporto insegnante-allievo, l'abitudine alla meditazione, il confronto.
- B. risposte affidabili.
- C. tempi brevi di ricerca delle informazioni.
- D. nuove idee.

B13. A quale altro strumento del sapere l'autore paragona il computer? Riporta le parole del testo.

.....

.....

B14. Nella conclusione del testo, l'autore sostiene che oggi:

- A. è possibile sapere con più facilità, grazie all'aiuto dei computer.
- B. è fondamentale sapere sempre di più, per essere in grado di scegliere e interpretare il vasto materiale offerto dai computer.
- C. sapere non è più così necessario, perché i computer forniscono un vasto materiale.
- D. è importante sapere sempre di più, perché i computer non possono competere con le conoscenze umane.

B15. Come definiresti il testo che hai letto?

- A. Descrittivo.
- B. Espositivo-informativo.
- C. Regolativo.
- D. Argomentativo.

B16. Qual è la tesi sostenuta dall'autore nel testo?

- A. Il sapere è fondamentale per ottenere il successo nel lavoro. Le nuove tecnologie sono uno strumento utile, ma non sostituiscono le relazioni umane o la creatività.
- B. Il sapere è un arricchimento, al di là della sua utilità pratica. Le nuove tecnologie possono sostituire il rapporto insegnante-allievo e velocizzare l'acquisizione del sapere.
- C. Il sapere è sempre un arricchimento, al di là della sua utilità pratica. Le nuove tecnologie sono uno strumento utile, ma non sostituiscono le relazioni umane o la creatività.
- D. Il sapere è utile, ma non è necessario. Le nuove tecnologie sono uno strumento utile, ma non sostituiscono le relazioni umane o la creatività.

Alunno	Classe	Data
--------------	--------------	------------

PARTE SECONDA

Grammatica

C1. La seguente frase contiene cinque errori di ortografia. Riscrivila correggendo gli errori.

Si, me n'è sono accorto da un pò: Sara non pensa solo a se, è un altruista.

.....

.....

C2. Leggi la seguente frase e poi inserisci nella tabella le parti variabili e invariabili che la compongono.

Oh, se potessi partire con te: sarebbe sicuramente un viaggio indimenticabile per entrambi!

Articolo	
Nome	
Aggettivo	
Pronome	
Verbo	
Avverbio	
Preposizione	
Congiunzione	
Interiezione	

C3. In quale delle seguenti frasi *che* ha funzione di congiunzione subordinante?

- A. Non pensavo di incontrarti: che sorpresa!
- B. So che non avrei dovuto curiosare, ma non ho resistito.
- C. Per cortesia, passami il quaderno rosso che è sul banco di Francesco.
- D. Dammi un consiglio: che romanzo leggo?

C4. Per ciascun verbo, scrivi nella tabella la coniugazione, il modo, il tempo e la persona.

		Coniugazione	Modo	Tempo	Persona
a.	condussi				
b.	desse				
c.	partendo				
d.	sapremmo				
e.	abbiate dormito				
f.	avranno preso				

C5. Quale dei seguenti verbi è transitivo?

- A. Ritornare.
- B. Uscire.
- C. Finire.
- D. Tramontare.

C6. Riscrivi in forma passiva la seguente frase attiva.

Tutti gli studenti ammirano quel professore per la sua cultura.

.....

C7. In quale delle seguenti frasi è presente un soggetto sottinteso?

- A. Giocare a Monopoli è divertente.
- B. Arriveranno domani?
- C. Piove da due giorni.
- D. Chi ha vinto la corsa a ostacoli?

C8. In quale delle seguenti frasi è presente un complemento di mezzo?

- A. Per favore, chiudi a chiave la porta.
- B. La sentinella rimase tutta la notte a guardia dell'accampamento.
- C. Parlano sempre a voce alta.
- D. A parole sei davvero imbattibile.

C9. Nel periodo “Farò tutto il possibile perché tu possa realizzare il tuo progetto”, perché tu possa realizzare il tuo progetto è una proposizione subordinata:

- A. causale.
- B. consecutiva.
- C. finale.
- D. interrogativa indiretta.

C10. In quale delle seguenti frasi è presente un periodo ipotetico della possibilità?

- A. Per quanto abbia fatto il possibile, non sono riuscito a convincerlo.
- B. Se vai al supermercato, compra frutta e verdura.
- C. Se si fosse allenato con più costanza, avrebbe raggiunto risultati migliori.
- D. Se vincessi il primo premio, lo dedicherei ai miei genitori.

PER LA TUA AUTOVALUTAZIONE

Testo A	Punti / 16
Testo B	Punti / 16
Grammatica	Punti / 48
Punteggio totale	Punti / 80